LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) ... HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone ...

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Mercoledì 27 Ottobre 1915 ROMA Mercoledì 27 Ottobre 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 299

L'impeto della nostra avanzata infrange gli sforzi di controffensiva nemica

Il comunicato di stasera

Consolidamento di posizioni e nuovi progressi

COMANDO SUPREMO, 26 Ottobre 1915.

In VALLE DI LEDRO fu completata la conquista della riva sinistra del rio PONALE occupando, nella giornata del 25, le località di MEZZOLAGO, MOLINA e BIACESA, ove furono presi alcuni prigionieri.

Contro i dossi CASINA e REMIT, a sud della depressione di LOPPIO, conquistata il 24, il nemico eseguì ieri intenso fuoco di artiglieria dal MONTE BREINO e dalle opere di RIVA, senza riuscire a scuotere la resistenza dei nostri, saldo in quelle posizioni.

Nell'ALTO CORDEVOLE e nell'ALTA RIENZ, è continuata la pressione contro la linea dell'avversario.

In valle del Torrente Pontebbana, una nostra incursione raggiunse la cresta del Rosskofel, danneggiando le difese nemiche in quel tratto.

Lungo la fronte dell'ISONZO, continua intensa l'azione delle artiglierie, mentre le nostre fanterie si rafforzano sulle nuove posizioni raggiunte.

Ieri furono respinti piccoli contrattacchi nella zona di PLAVA e sul CARSO e fatto 39 prigionieri.

Nella giornata del 24 nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti nemici sugli altopiani di BAINSIZZA e del CARSO.

Un aviatik nemico fu assalito da un nostro aeroplano con fuoco di mitragliatrice e messo in fuga. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi nelle linee.

CADORNA.

Lo Stato Maggiore serbo crede di potere scacciare i tedeschi

LONDRA, 26.

Una nota dell' « Agenzia Reuter » dice:

« I circoli serbi stimano che pel sud della Serbia le notizie militari di oggi sono soddisfacenti, facendosi evidentemente sentire la presenza dei Francesi.

L'arrivo di nuove truppe alleate nel sud della Serbia, permetterà alle truppe serbe di dislocarsi al nord e concentrare tutto lo sforzo nella regione del Danubio. Nel nord l'esercito serbo, già debole in numero, è sottoposto ad una grande pressione da due parti.

I Bulgari a Prava cercano di effettuare il congiungimento coi Tedeschi, trovantisi ad Orsova, cioè a 35 miglia di là. Questo è il punto critico. Il combattimento è accanito. L'offensiva tedesca sembra arrestata nella valle della Morava; ma per quanto tempo i Serbi potranno resistere alla duplice pressione?

Lo Stato Maggiore serbo crede di potere, malgrado la grossa artiglieria nemica, scacciare dal paese gli eserciti austro-tedeschi.

Già l'energia inattesa della resistenza serba intralcia il programma tedesco, e forse il rapido invio di truppe alleate impedirà il congiungimento dei Tedeschi coi Bulgari.

La conferma della caduta di Uscub e di Pirot

ATENE, 25.

Si annunzia ufficialmente che i Bulgari hanno occupato Pirot e Uskub.

L'impressione è penosa; ma non produce esagerato sconforto, poichè si sa invece in modo sicuro che, al fronte serbo settentrionale, gli austro-tedeschi non avanzano che penosissimamente e soffrendo perdite crudelissime.

D'altra parte, si attendono buone notizie nelle operazioni degli Alleati, che continuano a rinforzare il loro corpo di spedizione di Salonicco.

Le voci d'un imminente intervento russo sono sempre più insistenti.

GAIMI.

Gli anglo francesi occupano la riva sinistra del Vardar

ATENE, 26.

Durante l'ultima battaglia presso Valandovo, i Francesi inseguirono i Bulgari verso la frontiera.

I Bulgari furono battuti nel settore di Velse (Kuprulu), ove tre reggimenti occuparono la riva sinistra del Vardar.

I Francesi occuparono il settore fra Doiran e Gradsko.

I comunicati nemici

BASILEA, 26.

Si ha da Vienna 25: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte sud-orientale distaccamenti di cavalleria austro-ungarica entrarono a Valiero. L'esercito del generale Von Koevess si avvicina combattendo alla città di Arangjelowatz. Le truppe austro-ungariche di questo esercito che progrediscono dalle due parti della Kolubara compiono una offensiva contro le colline a sud e a sud-ovest di Lasarevatz. Un altro corpo di truppe austro-ungariche ha respinto i Serbi presso Ratari a dieci chilometri a sud-ovest di Palanka. A sud di Palanka forze tedesche hanno preso d'assalto posizioni difese con grande accanimento ed hanno occupato Petrowatz nella valle della Plava. Truppe austro-ungariche e tedesche sbarcate presso Orsova progrediscono nella zona montagnosa ad est del canale di Klissura, fugando il nemico che ha abbandonato fucili e munizioni. In questi ultimi giorni i Bulgari hanno passato il Timok su numerosi punti dalla sorgente al confluente. La loro offensiva contro le alture della riva sinistra e contro Zajetchar, Knjecewatz e Pirot progredisce.

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte balcanico. — *Presso Visegrad abbiamo allargato la testa di ponte che avevamo preso. Ad ovest della Kolubara occupammo i passaggi del fiume Tanmawa a nord-ovest di Ub.*

L'esercito del generale Von Koevess raggiunse la linea generale Lasarewatz-nord di Arandguelowatz Rubrowatz (ovest di Ratari).

L'esercito del generale Von Gallwitz ha preso d'assalto, a sud del fiume Jaronica, le alture dominanti la regione orientale di Banicina e mediante combattimenti violenti nella pianura della Morava ha preso Livadica e Zabari. Ad est di questa regione esso ha raggiunto la linea delle alture Presedna-sud di Petrog-ovest di Melnica.

Nella valle del Pek abbiamo occupato le alture ad ovest e a nord-ovest di Kucevo.

Le truppe che hanno avanzato ad est di Orsova hanno progredito ancora verso sud. La loro ala sinistra ha raggiunto Sip sul Danubio.

L'esercito bulgaro del generale Bojadjeff ha preso la cresta tra le cime Drnonaglava e Mirkowa a venti chilometri a nord di Pirot.

I Francesi sconfiggono i Bulgari a Strumitza

PARIGI, 26

Un comunicato ufficiale dice:

Nella giornata del 22 ottobre i Bulgari hanno attaccato su tutta la fronte le forze francesi occupanti la regione di Strumitza: essi sono stati completamente battuti.

Le informazioni secondo cui i Francesi sarebbero stati respinti sulla riva destra del Vardar sono false.

L'intervento russo nei Balcani

LONDRA, 26.

Si parla con insistenza, ma senza precisione, dell'intervento russo nei Balcani. E' notevole a tale proposito, una dichiarazione al corrispondente del « Times », Stanley Washburn, fatta dallo Stato Maggiore Russo, in data 23 ottobre.

Il corrispondente è autorizzato a dichiarare che la crisi dell'esercito russo, cagionata dai colpi non interrotti del nemico su un fronte di 300 miglia da maggio ad ottobre, è terminata favorevolmente per i Russi, che non sono esauriti, e si stanno preparando fortemente in attesa del segnale dell'offensiva generale.

« L'esercito russo — continua il telegramma — passerà arditamente innanzi » conscio di difendere gli interessi della patria e degli alleati. Le dure lotte con le forze della natura hanno educato il soldato russo ai disagi, inspirandogli l'istinto di accorrere in soccorso dei fratelli in pericolo. « Quindi l'opera degli alleati trova sempre calda risposta presso l'esercito russo. »

Queste ultime frasi si riferiscono evidentemente ai Serbi.

PARIGI, 26.

Il Petit Parisien crede di poter confermare un dispaccio del suo inviato speciale a Pietrogrado, il quale dice che il Governo russo ha fortemente manifestato negli ultimi giorni ai rappresentanti diplomatici della Quadruplice Intesa il proposito di intervenire il più presto possibile in soccorso della Serbia.

Verrebbero prese disposizioni per dare alla Serbia un concorso particolarmente efficace.

1000 soldati bulgari uccisi nel bombardamento di Dedeagatch

LONDRA, 26.

Si ha da Salonicco che il bombardamento di Dedeagatch ed i conseguenti incendi hanno distrutto baracche, l'ufficio doganale, magazzini di grano, un molino a vapore, due stazioni ferroviarie ed il primo ponte della ferrovia.

Vi sono stati mille soldati morti ed un maggior numero feriti.

Le vicende parlamentari dei neutrali balcanici

In Grecia

ATENE, 25.

Malgrado le smentite dei giornali venizelisti, la stampa antivenizelista insiste nel dire che la convocazione avvenuta dei deputati venizelisti, con la raccomandazione di trovarsi immancabilmente e tutti presenti ad Atene, nasconda la intenzione di far riprendere la discussione politica alla Camera. I giornali venizelisti continuano a smentire quest'affermazione, dichiarando che nessuno in questo momento può sentire il bisogno di creare imbarazzi al governo, la cui politica soltanto gli avvenimenti potranno giudicare.

L'opinione pubblica risente quanto mai dell'incertezza e della nervosità del momento, incertezza constatabile nelle due opposte tendenze sostenute dai giornali.

La nervosità della situazione del paese che si riflette in quella parlamentare ha avuto oggi un'eco alla Camera, a proposito delle divergenti opinioni tra il Governo e Venizelos circa la discussione della restituzione delle proprietà turche confiscate a titolo di rappresaglia dal gabinetto Venizelos. La discussione raggiunse un diapason altissimo, e minacciava a un certo momento, data la profonda scissura tra la parte governativa e la parte dei venizelisti, di involgere la questione di fiducia, che a un certo punto Venizelos stesso si prestò a scongiurare, accettando il rinvio della discussione.

L'incidente però, per quanto apparentemente passeggero, è servito a gettare una rapida luce sullo instabile equilibrio della situazione parlamentare e sulla sua grande elettricità, che può da un momento all'altro produrre scintille e scoppi imprevisti. L'incidente è molto commentato. Infinite e contradittorie sono le previsioni. I pessimisti vi leggono il preludio di una immancabile crisi.

GAIMI.

* * *

L' *Agenzia Stefani* ha da

PARIGI, 26.

I giornali hanno da Atene:

Alla Camera dei Deputati, Venizelos ha rifiutato di appoggiare una mozione relativa alla questione della retrocessione dei beni ai musulmani di Macedonia.

Dopo questa dichiarazione di Venizelos, la seduta è stata sospesa.

Si annunzia nei corridoi che il Governo porrà la questione di fiducia alla ripresa della seduta.

Pretesa opposizione greca alle operazioni dell' Intesa

ZURIGO, 26.

Il giornale *Vilag* di Budapest, in una nota da Atene, che va accolta con riserva, dice che il ministro inglese Elliot, a nome di tutte le Potenze dell'Intesa, ha consegnato al Presidente del Consiglio greco una nota nella quale è detto che lo sbarco delle truppe alleate su territorio ellenico non ha assolutamente il carattere di un colpevole abuso e che le Potenze dell'Intesa sono pronte ad offrire alla Grecia le più ampie garanzie.

« Qualora dovesse continuare l'atteggiamento ostile del Governo greco — aggiungerebbe la nota — gli Alleati dovranno convincersi che le loro operazioni sono ostacolate da una arbitraria interpretazione della neutralità greca e dal fatto che la Grecia vuole assolutamente violare gli obblighi da essa contratti di fronte alla Serbia. Nel caso in cui la Grecia pensasse di persistere in questo suo atteggiamento, l'Intesa sarebbe costretta a rompere le relazioni con essa. »

La nota inviterebbe il Governo greco a rispondere entro tre giorni.

Per chiarire questa notizia occorre aggiungere che la *Frankfurter Zeitung*, in un dispaccio da Budapest, dice che le truppe greche avrebbero impedito alle truppe coloniali francesi di varcare la frontiera ellenica, costringendole a tornare a Salonicco.

Ma ripetiamo, tutte queste notizie si debbono accogliere con le maggiori riserve ed a semplice titolo di cronaca. Possono servire in ogni modo a lumeggiare il giuoco austro-tedesco.

In Romania

ZURIGO, 26.

La stampa tedesca insiste nelle sue variazioni sulle condizioni del Gabinetto Bratianu. Oggi si afferma che oltre all'ex-presidente del Consiglio Carp, entrerebbe nel nuovo Ministero un altro tedescofilo: Marghiloman.

La *Frankfurter Zeitung* afferma che lo stesso presidente del Consiglio Bratianu ha preannunciato per i primi del prossimo novembre la ricostituzione del gabinetto, facendo notare che nella nuova combinazione sarebbe entrato, oltre al Marghiloman e al Carp, anche l'ex-presidente del Consiglio, Maiorescu, che dalla Svizzera, dove si trovava, sarebbe stato chiamato a Bucarest per conferire con re Ferdinando. Anche Maiorescu sarebbe ammiratore della Germania e dell'Austria-Ungheria. (Ma è un irredento: è nato in Transilvania. N. d. R.) Lo stesso Bratianu cercherebbe di favorire la ricostituzione del Gabinetto in tutti i modi.

La *Frankfurter Zeitung* dice che Bratianu avrebbe convocato in questi giorni una conferenza di capi partito, nella quale sarebbero state discusse le misure da prendere per porre un freno alle agitazioni del partito russofilo. In questa riunione, che sarebbe stata presieduta dallo stesso presidente del Consiglio, sarebbe stata decisa la proclamazione dello stato d'assedio a Bucarest e in caso in cui si ripetessero gli eccessi anti-tedeschi dei giorni scorsi, il Governo starebbe preparando un'ordinanza nella quale si preciserebbero le pene cui andrebbero incontro coloro che si rendessero colpevoli di agitazioni dirette a turbare la pace del paese. Il Governo romeno avrebbe inoltre pubblicato una dichiarazione per affermare che le voci secondo cui l'esercito romeno non sarebbe pronto, sono destituite di fondamento; al contrario l'esercito sarebbe preparato ad affrontare qualunque eventualità.

Tutte queste informazioni tedesche vanno accolte con ogni riserva. La situazione generale permane, in Romania, buona per la Quadruplice, e potrà diventare anche migliore.

Il "Napoleone bulgaro" alla testa della spedizione balcanica russa?

ZURIGO, 26.

Si ha da Sofia:

Secondo un giornale, Radko Dimitrieff si trova a Bucarest, dove con l'incarico di una missione della Russia.

In seguito al bombardamento di Dedeagatch, secondo notizie ufficiali, gran parte della città è distrutta; tutti gli edifici presso il mare sono ridotti in macerie. Molti incendi devastarono il resto della città.

Dedeagatch è oggi un mucchio di rovine.

Il generale Dimitrieff, il vincitore di Lulè Burgas, era ministro di Bulgaria a Pietrogrado. Allo scoppio della guerra europea, diede le dimissioni ed ebbe un comando nell'esercito russo, distinguendosi specie nell'assedio di Leopoli.

Nel Gabinetto francese

PARIGI, 25.

Il linguaggio dei giornali è oggi più che mai reciso, e, tranne pochissime eccezioni, quasi tutti insistono sulla necessità della crisi. Ciò avviene a pochi giorni dal voto di fiducia ottenuto dal Gabinetto Viviani. Secondo i giornali e le voci che corrono insistenti nell'ambiente parlamentare la crisi sarebbe molto prossima se non imminente. E' diffusa infatti la voce che non possa prolungarsi questo stato di cose che mette il Gabinetto in una situazione sempre più difficile, separandolo dal Parlamento.

Oggi il Figaro, come ieri il Temps, attacca risolutamente il Governo.

« Dal brusco apparire della crisi balcanica — scrive il Figaro — e dalla partenza di Delcassé si direbbe che regni nelle sfere del potere una specie di paralisi. Si sente da per tutto il bisogno di qualche cosa di nuovo, di forte. Siamo convinti che Viviani stesso lo comprende e avremo domani un Ministero e un Governo degni di questo nome. »

Chi scrive così è Alfredo Capus.

Il Gaulois, invocando un Governo che governi, scrive: « Certo che della crisi ministeriale si parla da qualche tempo anche fuori dei circoli parlamentari. Fedeli all'unione sacra attenderemo di esprimere i nostri apprezzamenti, ma da ora c'invade il timore che non si si dia una combinazione di gruppi parlamentari in un'ora in cui si impone un Ministero nazionale di vere competenze. »

L'Information e il Rappel accennano ai lavori dei socialisti e dei radicali per la ricostituzione del Gabinetto. Il Rappel ha potuto oggi pubblicare un articolo che la censura aveva soppresso ieri, ed il giornale radicale scrive:

« La crisi si sviluppa ogni giorno più. I corridoi delle due assemblee si chiedono se esista ancora un Ministero, ma la tribuna è vuota di oratori abbastanza coraggiosi per attaccare i ministri e proporre una nuova combinazione governativa, designando i successori. I radicali e i socialisti devono ormai abbandonare la tattica dell'astensione adottata nell'ultima discussione alla Camera di fronte al Gabinetto e devono affrontare audacemente la situazione. Usciamo dal marasma ».

Millerand e Augagneur sostituiti?

PARIGI, 26, ore 18.

Indetta dal presidente Viviani, ha avuto luogo una riunione di ministri per discutere sulla soluzione della crisi.

All'adunanza non assisteva il presidente Poincaré, col quale aveva avuto un lungo colloquio il presidente del Consiglio, Viviani.

Nell'ambiente parlamentare si attribuisce grande importanza a questa riunione, ritenendosi che in giornata si avrà la soluzione della crisi, con un rimpasto del Gabinetto. Verrebbero sostituiti Millerand e Augagneur.

Il rimpasto avverrebbe con la nomina del successore di Delcassé e con la sostituzione dei ministri dei due importantissimi dicasteri, quali quelli della Guerra e della Marina.

Si fanno già i nomi dei nuovi ministri, ma la censura vieta che siano pubblicati prima dell'annunzio ufficiale che si avrà stasera o al più tardi domani.

Il Gabinetto ricostituito, si presenterà alla Camera e al Senato dopodomani, giovedì.

Non più crisi in Inghilterra?

LONDRA, 26.

La Morning Post scrive che la situazione politica è migliorata. Si crede che saranno evitate altre dimissioni di Ministri.

La conferma tedesca dell' affondamento del "Prinz Adalbert"

AMSTERDAM, 26.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Il grande incrociatore « Prinz Adalbert » è stato affondato in vista di Libau, da due siluri, tirati da un sottomarino nemico.

« Disgraziatamente non si è potuta salvare che una piccola parte dell'equipaggio. »

Il prestito di guerra in Austria

Persecuzioni e sequestri a Trieste

BERNA, 26.

E' noto l'appello con cui il commissario imperiale di Trieste invitava la cittadinanza a partecipare alla sottoscrizione del prestito di guerra austriaco; il luogotenente barone Fries Skene ha voluto aggiungere la sua parola a quella del signor Krekich. Radunati i rappresentanti dell'industria, del commercio e delle finanze, il luogotenente disse loro che Trieste aveva l'obbligo di partecipare al prestito e continuò:

« Questa città che, mercè l'appartenenza all'insieme economico della Monarchia, e mercè le sollecitudini ad essa prodigate dallo Stato, è salita alla sua odierna floridezza deve anche in questa importante occasione esprimere i suoi sentimenti pel nostro Stato ».

Dopo la parola *deve* ai convenuti non rimane altro che mettere la mano in tasca e versare altri danari. Il Commissario imperiale ha voluto essere più generoso di tutti ed ha sottoscritto cinque milioni per conto del Comune di Trieste, imposta enorme ove si pensi soprattutto alle condizioni economiche della disgraziata città, ridotta alla miseria più profonda. E' un vero contributo di guerra, impostole dal Governo che l'ha spogliata ormai di danari e di uomini, interamente.

Il giornale ufficiale pubblica un decreto del Commissario imperiale: in esso si ricorda che i funzionari comunali dottor Giorgio Pitacco, dottor Silvio Quarantotto, ing. Augusto Luzzatti, ing. Edoardo Grulich, ing. Giovanni Menesini, ing. Antonio Perco, ing. Gastone Tavial, Emilio Custrin, Leone Grogger, Giuseppe Sillani, Michele Trauner, Augusto Bonifacio, Diomede Benco, Romano Sambo, Mario Tonin, Fiore Cleva, Carlo Painic, dott. Attilio Hortis, dott. Gino Gosolo, i proff. comunali Giulio Baschiera, dott. Luigi Grandi, Luigi Granello, Mario Sablich, Gino Saravel, Artemio Ramponi, Romedio Romagna, Adele Louschar e Valeria Nepni furono invitati a presentarsi al Municipio per assoggettarsi a processo disciplinare; ma essi, assenti, non si presentarono; pertanto il Commissario imperiale li dichiara licenziati dal servizio comunale.

Superfluo dire che si fossero presentati, sarebbero stati inviati a Katzenau o a Leibnitz.

Le tessere del pane sono state distribuite a Trieste: gran lavoro per i cittadini e per chi vende pane. Figurarsi che un decreto ingiunge «a trattori, osti, caffettieri, proprietari di latterie, pensioni e simili, di non somministrare pane se non verso consegna di tagliandi della tessera; di custodire i tagliandi raccolti, di contarli alla fine di ogni settimana e di consegnarli al più tardi il lunedì alla Commissione del pane in buste contenenti ciascuna mille tagliandi, ecc., ecc.» e ciò con minaccia di severe pene.

Il Tribunale provinciale, risiedente a Volosca-Abbazia, non avendo molto da fare, si dà alla lettura di libri italiani e ne sequestra quanti più può nuovi e vecchi: in questi giorni furono pubblicati decreti che ordinano la confisca e la distruzione di tutti gli esemplari che si trovassero dei libri «Da San Martino a Mentana di Giulio Allprandi, «Battaglie» di Felice Cavallotti, Milano e la Lombardia nel 1859» di Carlo Pagani, «Cavour e la formazione del Regno d'Italia» di Pietro Orsi, «Poesie» di Guido Mazzoni, ecc.

Il Governo inglese contro i socialisti

LONDRA, 26.

Il Tribunale ha ordinato la distruzione entro 7 giorni di undici pubblicazioni recentemente sequestrate, emananti dal partito laburista indipendente e dalla *National Labour Press*.

L'offensiva italiana su tutto il fronte

L'ampio arco di cerchio che col confine imposto dagli Austriaci nel 1866 ricingeva le tre Venezie, è oggi attaccato con una mossa generale di offensiva dal nostro esercito. Al primo periodo di sbarramento, al secondo di preparazione e assettamento e organizzazione tattica e logistica, si vide già succedere il periodo di investimento e approccio; e dicemmo altra volta che dall'osservazione delle operazioni svolte si presentiva il passaggio al periodo di azione offensiva, al periodo nel quale si sarebbe cercato di raccogliere i frutti del paziente, tenace, faticoso lavorio degli altri periodi. Infatti oggi i comunicati che si susseguono apportano nuovi resultati della offensiva generale iniziatasi il 21 e suffragano quanto presentivamo Lungamente e pazientemente ma tenacemente e sapientemente preparato, il nostro movimento contro la formidabile cinta nemica formata da difficoltà naturali, da cemento, da ferro e da fuoco, è stato dal Comando giudicato maturo. Il resultato ha dimostrato giusto l'apprezzamento tattico, buono il lavoro compiuto e bene scelto il momento dell'azione. Certo il Comando ha deciso l'attacco quando le condizioni della nostra particolare lotta, principalmente, lo mostrarono opportuno: tuttavia è da rilevare che questa nostra vigorosa azione coronata da forti successi, coincide coll'offensiva russa che si esplica con efficienza sul Teatro Orientale europeo; con la forte efficienza bellica che hanno sviluppato e sviluppano gli anglo-francesi sul Teatro Occidentale; e colla forte ed eroica resistenza serba che ostacola sul nuovo teatro balcanico lo svolgimento del piano della nuova azione austro-tedesca-bulgara su quel teatro.

L'azione nostra cominciata sulla fronte del Trentino si è estesa con maggior vigore per forza e intensità d'azione al fronte dell'Alto e Basso Isonzo e del Carso. Sul primo fronte il gruppo dei successi locali ottenuti dalle nostre truppe mentre dimostra il perfetto coordinamento della nostra azione su tutto il fronte, nel suo complesso costituisce un importante successo; l'azione svolta in questi giorni sull'Isonzo e sul Carso costituisce da sola un successo importante. Intanto il nemico è tenuto impegnato fortemente in tutti settori della fronte. Lo slancio, l'offensività delle nostre fanterie non sono stati fermati nè dai reticolati, nè dalle mine, nè dal getto delle bombe a mano, nè dal fuoco delle mitragliatrici o dell'artiglieria nemica; mentre ha avuto al massimo grado, nel suo giorno, la cooperazione delle nostre artiglierie. Si noti che, secondo i comunicati del Comando dei giorni scorsi segnalanti arrivi di rinforzi al nemico, i trinceramenti dovevano essere abbondantemente presidiati.

Tutto questo noi esponiamo sulla scorta del Comando e sulle osservazioni che dai comunicati stessi si possono trarre militarmente, per porre nel suo vero e intimo rilievo il successo riportato dalle nostre truppe e lo slancio e l'ardore coraggioso di queste. Devesi pure tener presente, nel valutare la resistenza, e lo slancio delle nostre truppe nell'azione che si sta svolgendo, il fatto che in molti punti i rigori invernali sono già giunti; che dunque le truppe dall'inizio della guerra hanno dovuto sottostare alle fatiche dei lavori d'investimento e di approccio. Portare artiglierie su vette quasi inaccessibili, formare basi, aprire strade, costruire trincee, ripararsi, fare il pesante servizio di trincea e eppure al momento opportuno, freschi, baldi, animate dal più alto spirito offensivo, hanno saputo superare alla baionetta la tenacissima resistenza nemica.

Veniamo ora a riassumere e lumeggiare ciò che si si è fatto e guadagnato. Osserviamo, facendo una parentesi, che questa è la seconda offensiva generale fatta dal nostro esercito. La prima si svolse all'inizio della guerra, quando sbarrammo le porte al nemico lungo tutta l'allora infelice nostra linea di confine. Quello fu il primo balzo che ci portò a ben postarci per l'inizio della lotta; oggi è il primo sviluppo della lotta stessa. L'azione odierna è ben più aspra e contro nemico che dispone di molto maggiori forze.

Sulla fronte del Tirolo ci siamo stretti contro i capi saldi delle difese nemiche occupando e distruggendo le difese avanzate, spezzando i collegamenti fra i capi saldi stessi e costringendo le difese mobili a stringersi contro le difese fortificate lasciando i capi saldi stessi sotto la nostra azione efficace di fuoco.

Nel settore meridionale fra la Valle Giudicaria e Valle d'Adige abbiamo stretto i forti di Riva e quelli che difendono la Valle di Chiese, cioè il gruppo Porlardaro. Questo scopo abbiamo raggiunto coll'occupazione di M. Palone, che portò per conseguenza quello di M. Melino e M. Pinà che stringono la valle di Chiese al suo svolto in Val Daone. L'espugnazione di Bezzecca e delle alture a nord di essa unite a quelle di Pregatina e M. Crosono e Nodec, ci hanno resi padroni della Valle di Ledro e conseguentemente della strada che la percorre e che unisce la Valle Giudicaria con la Valle di Sarca da Storo a Riva. Le difese di Riva sono state investite da vicino ormai per le espugnazioni fatte da noi di Pregatina e M. Crosono sulla riva occidentale del Garda e da quelle di Dosso Casina e Dosso Remit (sulle pendici nord del M. Altissimo) sulla riva orientale del Lago. Queste ultime ci hanno dato il dominio della strada che congiunge Val Sarca con Val d'Adige da Riva per Nago a Mori. Si rileva in modo speciale la padronanza delle strade come quella che in montagna rivestono per le azioni militari una massima importanza sia per manovra di artiglieria, sia per esigenze logistiche. Perpendicolari ad un fronte d'azione costituiscono le più agevoli linee di avanzata; se parallele, facilitano lo spostamento celere delle riserve verso i punti minacciati più seriamente.

Per le valli di Valle Arsa e di Terragnolo le nostre occupazioni già stringevano in un cerchio Rovereto, in Val Sugana già precedenti nostre forti azioni ci hanno portato ad investire da vicino e a battere le difese avanzate ad est di Trento. In Valle di Rienz, che è percorsa dalla strada di Alemagna che comincia a Toblak in Val Pusteria ed è sbarrata dal gruppo delle fortificazioni austriache di Landro, le nostre azioni aspre e combinate per le valle di M. Cristallo e per il piano (per Valle Popena) sono giunte a punta Rauchkofel (1879) che dista a volo d'uccello 5 chilometri dal forte di Landro, e domina la strada di Alemagna e di Welselberg, e proseguono le nostre truppe puntando su Schluderbach che si trova nell'incrocio delle strade delle Dolomiti, di Alemagna e di Mestelberg posta in Val Pusteria).

La nostra azione si è svolta nel settore di Carnia con l'allontanare e spezzare il nemico facendo largo dinanzi alle nostre occupazioni dell'alto But, alto Degano e alto Chiarzo. Ma le azioni più moleste per il nemico sono state le nostre incursioni, che hanno rivestito però vero carattere di azioni in forze assai numerose, e che si sono svolte sul versante nord ed est delle montagne che recingono la testata di Val Dogna (affluente del Fella) e che hanno avuto luogo in Val Seisera che sbocca nel Fella sulla strada della Pontebba ad est di Malborghetto.

Queste azioni, unite a quelle svolte da noi per il torrente Pontebbano, riducono sempre più il campo alle truppe mobili della difesa austriaca della strada della Pontebba, e lo prova il fatto che le nostre artiglierie battono Leopoldskirchen e [illegible] Lusing sulla strada Pontebbana e con i nostri successi abbiamo allontanate le molestie e gli osservatori nemici.

L'operazione però di gran lunga più importante nostra, sia per le difficoltà da superare, come per l'importanza della fronte sulla quale si è svolta, è stata quella contro tutta la regione fortificata nemica che da Caporetto va fino al mare e sbarra la via alla nostra avanzat.

Su tutto il fronte il passo avanti da noi fatto, non per terreno ma per espugnazione di importanti posizioni nemiche, è stato grande. In ognuno dei settori di questa grande piazza forte austriaca che si chiamano Tolmino, Montenero, Gorizia furono intaccate le più forti posizioni. La Cima di Mrzli, da cui ci separava un sistema di trincee detto il «Trincerone» è la punta che domina la conca di Tolmino e batte la difesa di detta conca a Nord. Ora il «trincerone» è occupato e con esso tutto il costone del sud-est di Mrzli.

Le difese fortificate di Tolmino sul fronte ovest, che si trovano ancora sulla destra dell'Isonzo, a S. Lucia, già in parte intaccata dalle nostre precedenti occupazioni sulle pendici ovest di esse, sono state ancora maggiormente intaccate coll'espugnazione alla baionetta fatta dai nostri di trincee ben munite e numerose che ne circondano i fianchi e abbiano raggiunto la Sella quota 588 e il cocuzzolo immediatamente a sud.

Infine della difesa Nord di Gorizia è stata espugnata una forte ridotta sulle pendici di Monte Sabotino. Questa posizione è sulla destra dell'Isonzo e domina a sud il tratto della Valle dell'Isonzo che fronteggia la depressione dove trovasi Gorizia e batte gli approcci di questa ad ovest; col Podgora forma la difesa del fronte ovest di Gorizia stessa.

Sul Carso ha pure avuto luogo una potente nostra azione. Il Comunicato non dà specifiche notizie perchè il Carso essendo tutto un terreno fortificato non ha speciali punti di riferimento sul terreno. Il nostro successo deve essere stato grande se in più punti furono rotte le linee di difesa nemica. Ma quello che determina l'entità del successo è il numero molto grande di prigionieri. Esso significa che il nemico fu rotto e fugato e aggirato e disorganizzato.

Concludendo: le azioni che il Comando segnala coi comunicati ultimi costituiscono una vera e propria azione offensiva generale.

Questa azione ha avuto per conseguenza lo spazzamento di una quantità di difese accessorie, lo sconvolgimento di varie linee di difesa nemiche, l'occupazione di forti posizioni utili alle ulteriori operazioni. Importanti già tutte queste azioni ciascuna per se stessa, assurgono ad importanza grande per il loro complesso. Sono una prova sempre maggiore, benchè non certamente nuova, della offensività del nostro esercito; dell'oculatezza dei nostri comandi.

Generale G. CORSI.

Nella stampa estera

Giudizi francesi

PARIGI, 26.

I giornali francesi rendono un fervido omaggio al valore dimostrato specialmente in questa ultima ripresa di azione vigorosa dalle truppe italiane e mettono in rilievo la importanza della nostra offensiva, che ritengono debba avere una felice ripercussione sul teatro balcanico.

Maurizio Barrès, nel suo articolo quotidiano scrive:

« Alcuni pessimisti pretendevano che i nostri Alleati italiani volessero guerreggiare senza convinzione. Era un grande errore ed una solenne ingiustizia. E si constata ora nei nostri valorosi amici la decisa volontà di giuocare la partita fino in fondo. E' da ammirarsi che, fra così grandi difficoltà di terreno, in una stagione già rigorosa, nulla arresti i loro sforzi ed i loro attacchi sapienti e coraggiosi non stanno certo per arrestarsi. »

Il generale Verraux scrive: « Gli italiani mantengono la parola. L'offensiva, cominciata nella regione del Trentino-Tirolo, è continuata lungo l'Isonzo. In questo ultimo settore i nostri Alleati si sforzano, come si sa, di conquistare le ripide alture lungo la riva sinistra del fiume; le alture sulle quali gli austriaci hanno preparato una triplice linea di trinceramenti. I successi del generale Cadorna si limitano alla presa di qualcuno di questi trinceramenti; ma, per chi sa rendersi conto delle difficoltà di tale regione, non vi è motivo di stupirsene. I vantaggi conseguiti in questi giorni con la cattura di numerosi prigionieri indicano da parte degli italiani la ferma volontà di dare alle loro operazioni un carattere più accentuato. »

Giudizi inglesi

LONDRA, 26.

Il *Daily News* nota che, sul fronte italiano, gli austriaci siano obbligati a rinforzare le loro linee, le quali vacillano e dice:

« Se l'impegno italiano di modificare la situazione balcanica altrove ed in Macedonia, parve per un istante poco sicuro, l'Italia fa ora onore alla parola data. Il giornale poi dichiara che, date le condizioni speciali che la natura del terreno impone alla campagna italiana, la quale non può venire paragonata alle lotte che si svolgono sugli altri teatri della guerra, il numero di duemila prigionieri catturati in un giorno solo, preceduti e seguiti da altre catture, costituisce un successo notevole ».

Il *Daily Telegraph* pure insiste sull'importanza dell'offensiva italiana, la quale obbliga gli austriaci ad usare tutte le riserve disponibili. I corrispondenti inglesi che visitarono il fronte italiano sono quanto mai ottimisti circa l'esito della nuova offensiva.

Il *Times* scrive: « La grande offensiva impedisce per il momento all'Italia di distrarre truppe dal fronte perchè tutte le forze debbono essere concentrate qui per i colpi che verranno dati nella prossima settimana. Un altro corrispondente di guerra inglese dice che il successo dell'avanzata italiana serve a confermare l'alta opinione che tutti i corrispondenti esteri che visitarono il fronte si sono formate del valore dell'esercito italiano. Per riempire i vuoti fatti nelle sue linee — aggiunge il corrispondente — l'Austria è ora obbligata ad usare le truppe di osservazione sulla fronte rumena.

Comenti svizzeri

LOSANNA, 26.

L'inviato della *Gazette de Lausanne* al fronte italiano dice che l'offensiva delle truppe italiane continua a svilupparsi con successo. La conquista di Cima Palone e di Monte Melino non solo equivale ad un progresso di parecchi chilometri, ma permette di avvicinare considerevolmente le artiglierie italiane ai forti di Lardaro, che sbarrano la via di Trento. Anche la conquista di Monte Sciole ha una importanza considerevole. Si continua dunque a battere l'alta montagna e le previsioni dei critici militari tedeschi, i quali annunciavano che al principio di ottobre le operazioni di guerra sarebbero state sospese, sono smentite dai fatti.

Ma le truppe italiane avanzano non soltanto in questo settore, bensì dappertutto, nel Trentino, sull'Isonzo, sul Carso. La nuova offensiva ha sorpreso gli austriaci e potrà obbligarli a distaccare truppe da altre fronti per rinforzare le loro posizioni sul fronte italiano.

Contingenti austriaci sul fronte italiano

MILANO, 26.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra, 26: Secondo un telegramma da Amsterdam, diecimila austriaci provenienti dal fronte russo per la via di Lublino, sono arrivati a Innsbruck diretti sul fronte italiano.

Il conte di Salemi al fronte

E' nominato caporale

TORINO, 26. — La *Patria* di Torino pubblica:

« Sono state diffuse informazioni inesatte sul conto del figlio della principessa Letizia, il conte di Salemi, che era detto essersi arruolato come volontario. Effettivamente il giovane principe all'inizio delle ostilità si era arruolato nell'esercito, ma egli è passato nella sezione mitragliatrici del reggimento guide ed ha conseguito il grado di caporale. Nostre informazioni esatte ci permettono di aggiungere che il conte di Salemi divise con i cavalieri *Catania*, il cui reggimento ha stanza nella nostra città, disagi e pericoli. Quando per ragioni topografiche non ebbe più impiego in prima linea, il principe chiese di essere trasferito in un reparto di cavalleria, che fosse ancora in azione. »

L'Inghilterra non riconosce l'art. 54 della dichiarazione di Londra

LONDRA, 25.

Il Ministero degli esteri annunzia che da oggi l'Inghilterra cesserà di riconoscere l'articolo 54 della dichiarazione di Londra che permette la cessione di piroscafi nemici a nazioni neutrali. Questo permesso era stabilito in considerazione che la nazionalità di una nave mercantile è stabilita dalla bandiera che essa ha diritto di inalberare al momento della visita. L'Inghilterra da ora innanzi rifiuterà di ottemperare a questa norma.

Re Giorgio in Francia

LONDRA, 26. (Ufficiale).

Re Giorgio si trova in Francia, ove si è recato a visitare il suo esercito ed a vedere alcune delle truppe alleate.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo contro Piperno e Regis

Il P. M. chiede 4 anni e 10.000 lire di multa

L'incidente svoltosi ieri sera ad ora tarda e risoluto dal Tribunale, contrariamente alle richieste della difesa di Giacomo Piperno, ha una importanza forse maggiore di quella che può sembrare a prima vista.

Appena denunziata dalle signore del Comitato la frode che oggi si imputa agli attuali giudicabili, la pubblica sicurezza procedette al sequestro di molte camicie confezionate per i nostri soldati nei varii laboratori, e le camicie furono rimesse all'autorità giudiziaria e conservate in tre grandi balle aperte soltanto ieri alla presenza dei due periti.

Una delle balle contiene camicie confezionate con merce che si disse aver fornita la Ditta Tranquillo Piperno, e siccome la stoffa, non solo a detta dei periti, ma anche all'esame superficiale dei profani — apparve di pessima qualità, senza cioè alcuna resistenza; così il cav. Rubbiani, nell'interesse della giustizia, si riservò di procedere contro chi fosse risultato fornitore della merce sequestrata.

E le indagini sono necessarie perchè se secondo la pubblica sicurezza le camicie di stoffa color scozzese sarebbero state eseguite su merce venduta dalla Ditta Tranquillo Piperno; Giacomo Piperno ebbe alla sua volta ad affermare che quella non era stoffa fornita nè da lui nè dalla Ditta omonima, e l'avv. Scimonelli, difensore del Castelnuovo, assicurava invece, che la merce era stata consegnata al Comitato dal giudicabile Giacomo Piperno abusivamente a nome della Ditta Tranquillo Piperno.

L'avv. Gregoraci sollevò allora un incidente per chiedere il rinvio degli atti al Procuratore del Re per una maggiore istruttoria, il Tribunale però credette — accogliendo la tesi svolta dal P. M. e dall'avv. Di Benedetto e dall'avv. Scimonelli della difesa Castelnuovo — di ordinare il prosegue del dibattimento.

Ciò non toglie che il cav. Rubbiani abbia preso formale impegno in pubblica udienza di iniziare subito le indagini per scoprire se altri sia riuscito a frodare il Comitato romano nella fornitura di altra stoffa che i periti d'accordo dichiararono non essere adatta per camicie dei soldati.

Si tratta quindi di un fatto che deve chiarirsi non solo ai fini della giustizia, ma anche nell'interesse dei fornitori onesti, i quali non possono rimanere sotto un'accusa grave che potrebbe essere una volgare insinuazione.

* * *

Siamo alla quinta udienza! Il Presidente ebbe ieri a dichiarare che a costo di rimanere fino a mezzanotte oggi si doveva finire; ma se pensiamo che debbono parlare oltre il P. M. sette avvocati, non occorre essere profeti per indovinare che il desiderio dell'ottimo cav. Grazioli non sarà esaudito; tanto più che sui tavoli della difesa si notano — con terrore — voluminosi pacchi di appunti e una gran quantità di libri.

Alle 13 si apre l'udienza e l'avv. Ascarelli rivolge alcune domande al Piperno per meglio accertare i rapporti che passavano tra lui e il Castelnuovo.

L'arringa dell'avv. Di Benedetto

Primo ad iniziare la discussione è il rappresentante della parte civile.

L'avv. Di Benedetto rileva subito il contrasto che offre questo giudizio. Da una parte sfolgorano di luce vivissima due nobili dame che, abbandonati gli agi e le ricchezze, sorsero vindici degli umili contro l'ignobile sfruttamento di ingordi speculatori, arrecando aiuto alle famiglie bisognose dei nostri valorosi soldati combattenti. Due nobili dame: la duchessa Grazioli che prima, fra le madri italiane, ebbe il dolore e l'orgoglio di vestire il lutto per la morte gloriosa dell'unico figlio, caduto sulle spiaggie africane; la marchesa Targiani, giovane patrizia, figlia della generosa Calabria, che offre alla patria l'ardimento ferreo della sua baldo gioventù. E attorno a queste due nobili figure una corte infinita di dame gentili si sono strette operose in quest'ora solenne della patria.

Dall'altra parte — dice l'oratore — una turba fanelica di ignobili speculatori, di ladri, avidi di arricchirsi, sfruttando le condizioni difficili del momento a danno della Patria. Intrighi misteriosi ed oscuri di società e di persone sorte per speculare, per sfruttare le necessità impellenti per la difesa della nostra Italia.

A questo punto l'oratore legge la lettera scritta dal tenente signor Misani ai proprii soci incoraggiandoli a tenere alti i prezzi delle flanelle, avvertendoli che il Governo finiva per sottostare alle loro pretese!

E nella lettera indirizzata al fratello il Misani scrive: *Flanelle! io non so, come te, cosa c'è sotto, e non so quindi cosa consigliare. Di che si tratta? E' vero che il Governo si è messo in economia, ma quello che ci vuole, ci vuole, e non credo che abbia camicie sufficenti per vestire la truppa fino a tutto maggio prossimo almeno. In certi punti del fronte, ho notizie che hanno già m. 1,60 di neve!*

Nobili! Hai fatto malissimo a dargli prezzi di costo e di vendita; io non intendeva rispettare vendite col 30 %; non vado a mangiare nè a casa di Nobili, nè di altri. Dagli un unico prezzo di vendita per lui e basta — mandalo a chiamare a digli le — che non sono tempi da regalare niente a nessuno. *La laneria di sei mesi fa si deve vendere dal 30 % in su, se no lasciala lì, siamo intesi?*

E' orribile questa lettera — esclama l'oratore: un ufficiale dell'esercito italiano, uno dunque che sa e che vede le sofferenze dei nostri valorosi soldati scrive ai suoi soci di tenere alto il prezzo delle flanelle, perchè il freddo si avanza ed il Governo, per quante economie voglia fare, dovrà cedere! La lettera è una rivelazione e prova l'intrigo infame di ignobili speculatori!

L'avv. Di Benedetto entra poi nel vivo della causa e sostiene con eloquenza che il Comitato romano per la mobilitazione civile fu vittima di ignobili inganni da parte del Piperno e del Regis. Si occupa della prova generica e rileva che la qualità della stoffa fornita dal Piperno è diversa da quella pattuita. Il Piperno comprò la stoffa a prezzo vile vendendola poi al Comitato a L. 4,35 il metro. E il disonesto commerciante potè raggiungere il suo piano criminoso appunto per la condiscendenza del Regis. Alla stregua degli atti processuali l'oratore sostiene la malafede del Piperno e del Regis e i loro accordi criminosi; ribadisce i legami fra i due correi e dichiara essere sua convinzione che anche il Castelnuovo, come altri ancora abbiano preso parte alla losca ed ignobile speculazione come sarà col tempo meglio chiarito.

Per il Castelnuovo, pur essendo convinto della sua colpevolezza, l'avv. Di Benedetto dice di non aver prove sufficienti e chiede un'assoluzione *per insufficienza di prove* in modo da lasciar libero il magistrato di compiere nuove indagini.

Il rappresentante della P. C. — seguito con grande attenzione dal pubblico — si occupa in ultimo della parte giuridica della causa e dice di non trattarsi di frode in commercio, ma di truffa, e conclude inneggiando alla maggior fortuna d'Italia con una perorazione calda ed invocando severa giustizia per gli imputati.

La requisitoria del P. M.

Terminata l'arringa del rappresentante della P. C. ha la parola il cav. Rubbiani. L'aula è straordinariamente affollata, nel pretorio si notano molti membri del Comitato romano di mobilitazione civile; i senatori Giunti e Vollemborg, l'on. Cirmeni, il comm. Tonelli e moltissime signore.

Il P. M. comincia col dichiarare che il senso di dolore che gli ha prodotto lo svolgimento del processo supera il disgusto che ha provato nell'accertare i fatti dolorosi della causa.

— Io — dice — ho fiducia incrollabile nei destini della Patria ed il genio italico saprà superare le insidie che vengono dal di fuori e quelle che dolorosamente vengono dall'interno. La causa è stata esaurientemente discussa dal rappresentante della parte civile e perciò io non dovrò altro che esaminare con brevità i risultati delle prove istruttorie per giustificare le mie conclusioni.

Ciò premesso l'oratore, che parla con sobria eleganza, entra nel merito della causa, accennando prima alle benemerenze conquistate dal Comitato romano di mobilitazione civile. La causa è grave: non si tratta di un commerciante che ha tentato ed è riuscito a frodare la sua clientela; qui è un commerciante che ha frodato un Comitato che — può dirsi — di salute pubblica; ed anche da questo lato è stato opportuno il dibattimento.

La parte civile ha ben rammentato una triste lettera scritta da chi veste la divisa militare ed il P. M. si duole che un ufficiale italiano non abbia sentito il dovere di scrivere ai suoi soci di portare tutte le flanelle del suo magazzino al Commissariato.

— Quanto differente — dice l'oratore — quel tenente dall'altro ufficiale italiano il quale scriveva ai suoi genitori che non avrebbe indossato lana fintanto che non ne avessero avuta tutti i suoi soldati! (Bene).

La contestazione si è iniziata con la denunzia presentata da due gentildonne e quella denunzia fu confermata dalle prove processuali.

Giacomo Piperno ha ingannato le signore somministrando della stoffa avariata, non conforme al campione e invendibile.

Il cav. Rubbiani rileva come dalle perizie e dalle testimonianze sia risultato che il Piperno vendette la sua merce al Comitato ad un prezzo usuraio: ed appunto tale prezzo strozzinesco integra la figura del reato contestato ai giudicabili. Nei riguardi di Marco Castelnuovo il P. M. si associa alle conclusioni dell'avv. Di Benedetto, e chiede che sia assoluto perchè *non provata la sua reità.*

Al fatto invece parteciparono certamente il Piperno ed il Regis e l'uno e l'altro debbono rispondere del fatto delittuoso commesso.

Il Piperno potè commettere il delitto soltanto per la complicità del Regis: se questi avesse reagito, come a suo tempo seppe reagire il Gigli, il Comitato non sarebbe stato ingannato. Da un esame analitico di tutto quello che è risultato al pubblico dibattimento deduce non potersi discutere sulla colpevolezza del Piperno e del Regis, stretti da un vincolo criminoso; al Regis si trova del danaro — oltre 8 mila lire — di cui non sa giustificare la provenienza; al Piperno — che aveva riscosso dal Comitato molte migliaia di lire — non si sequestrano che duecento lire! ed il fatto è molto significativo.

Anche il P. M. — come la P. C. — crede che i due imputati debbano rispondere di truffa e non di frode commerciale, come sembrava a prima vista.

Il fatto resta lo stesso, soltanto si cambia la figura del reato, e questo cambiamento può farsi tenuto conto che — esulata la responsabilità del Castelnuovo — restano imputati gli altri due i quali mai hanno esercitato il commercio.

E se mancano i commercianti non si può parlare di frode in commercio: Giacomo Piperno ed il Regis hanno commesso una truffa volgare, che deve essere rigorosamente punita.

L'oratore si trattiene con molto valore a discutere la questione di diritto che il pubblico e privato accusatore prospettano al Collegio e sostiene che il regalo fatto dal Piperno di corrompere il Regis era non solo idoneo ma invincibile per raggiungere lo scopo criminoso. Non vi è dubbio che si tratta di reato continuato, quantunque unico sia il contratto.

La richiesta della pena

Vengo all'ultimo punto — dice il *P. M.* — alla pena. Io non sono solito discutere sulla pena che lascio sempre applicare al Tribunale, ma data la importanza della causa non è possibile non discutere anche questo punto. Il fatto non ha attenuanti e la giustizia non può avere pietà per chi non la merita. Hanno essi avuto pietà per i valorosi nostri soldati? hanno avuto essi un cuore per chi soffre e per chi combatte per la patria?

Nessuna pietà ebbero e nessuna pietà meritano. Io vi domando che Piperno e Regis siano condannati a 4 anni e sei mesi di reclusione e a L. 10.000 di multa.

Il Pubblico Ministero è applaudito per la bellissima requisitoria pronunziata.

L'arringa dell'avv. Ascarelli

In difesa di Marco Castelnuovo parla per primo l'avv. David Ascarelli, il quale comincia mandando anche egli un saluto ai nostri valorosi soldati che combattono per raggiungere i nostri ideali; ed esprime l'augurio che il tribunale voglia far rimanere la causa nei suoi giusti limiti, e mettendo da parte le esagerazioni, renderà, come sempre, giustizia.

L'oratore trova esagerato quello che si disse dall'avv. Di Benedetto e dal P. M. contro la ditta Misani, conosciuta e stimata da tutta Roma, e ricorda che il tenente Misani — così vivacemente ed ingiustamente attaccato — fu al fronte a combattere e venne prescelto a Piacenza come istruttore dei suoi colleghi.

Dunque, da parte le esagerazioni; e l'esame severo ed obbiettivo dei fatti — nei riguardi del Castelnuovo — basta per giustificare l'opera di una ditta commerciale che ha sempre agito con la massima correttezza.

Il Castelnuovo, del resto, mai ebbe rapporti commerciali col Piperno, anzi quando questi nascostamente stipulò un contratto con il Comitato romano, il Castelnuovo vigorosamente protestava presso la ditta Misani.

Parla l'avv. Sacerdoti

E' la volta del difensore del Regis.

L'avv. Edmondo Sacerdoti esprime il suo entusiasmo per i nostri soldati che sacrificano la vita per l'Italia, e per le gentili gentildonne che lavorano per attenuare e lenire i disagi di chi soffre e muore per la Patria. Su questo tutti sono d'accordo: il disaccordo comincia nella valutazione delle prove processuali.

E il giovane avvocato passa ad esaminare la causa che non è una causa speciale, come hanno voluto ritenere i due oratori dell'accusa, e dichiara subito non esistere una sola prova contro i giudicabili: tanto è ciò vero che si è dovuto ricorrere agli indizi.

Ebbene, anche gli indizi spariscono allo esame critico delle prove processuali. Il Regis non è colpevole; egli — appena scoperto il fatto — ebbe ad assumere ogni responsabilità verso le signore: ma si tratta di responsabilità morale, forse civile, mai penale. Il Regis sempre negò di aver commesso un fatto delittuoso: nè le signore del Comitato ebbero ad accusarlo.

L'avv. Sacerdoti combatte gli argomenti addotti dal rappresentante della P. C. e dal P. M. per sostenere l'accusa contro il Regis e dice essere strano che sia sostenuta la responsabilità del suo cliente per il danaro sequestrato al momento dell'arresto. Il Regis all'udienza è riuscito luminosamente a provare la legittima provenienza di quel danaro.

L'avv. Sacerdoti viene poi a discutere le risultanze del dibattimento, specie la deposizione del Gigli, che, secondo il difensore, dovrebbe essere allegato a sospetto, e sostiene che il suo cliente — aggravato dal lavoro — agì sempre con delicatezza nel disimpegno del delicato incarico ricevuto dalle signore del Comitato, dalle parti lese che, del resto, mai, ripete, accusarono il Regis.

Tutto quello che disse il giudicabile alla pubblica sicurezza e al dibattimento è stato confermato da ineccepibili testimonianze e questo prova la innocenza del Regis.

L'avv. Sacerdoti dice che il Regis doveva dirigere i lavori, e non aveva l'incombenza di esaminare ed accettare la merce acquistata dai fornitori; ad altri spettava tale incombenza.

Il difensore termina invocando una sentenza serena che assolva il Regis.

L'avv. Sacerdoti riceve le congratulazioni dei colleghi.

Parla l'avv. Ugo Bianchi

Senza esordi l'avv. Bianchi (difesa Piperno) entra a discutere la causa e dice che falsamente il suo cliente fu dipinto come un volgare truffatore, un delinquente comune.

Si duole che l'opinione pubblica abbia influito sull'attuale processo tanto da indurre il P. M. a portare in udienza per direttissima tre giudicabili che debbono rispondere di un reato grave e poi alla fine del dibattimento il rappresentante della P. C. ed il P. M. hanno sostenuto una nuova figura di reato.

— In tutto questo — dice l'oratore — io vedo qualcosa che può definirsi *caccia all'ebreo.*

Presidente (interrompendo). In quest'aula non si fanno questioni di religione!

— Il tribunale so che non le fa; ma io alludevo ad un certo pubblico che ha applaudito il rappresentante dell'accusa e critica noi che difendiamo dei presunti frodatori!

L'avv. Bianchi passa ad esaminare le deposizioni testimoniali, le perizie e dice che il Piperno e il Regis non dovevano essere arrestati e tanto meno possono essere condannati.

Piperno ha acquistato delle merce da varii negozianti e l'ha rivenduta al Comitato: la merce fornita era uguale al campione e nulla si può seriamente rimproverare all'imputato. L'accusa ha messo fino in dubbio la qualità di commerciante del Piperno; invece a Roma tutti sanno che Giacomo Piperno ha sempre esercitato il commercio e lo ha esercitato onestamente: checchè abbiano detto in udienza i suoi correligionarii, i quali sono stati molti severi contro un infelice!

A tarda ora l'arringa dell'avv. Bianchi continua e così è impossibile che il processo termini stasera, dovendo ancora parlare tre difensori: gli avvocati Petroni, Scimonelli e Gregoraci.

Uno strascico cavalleresco

In seguito ad alcuni apprezzamenti fatti nella sua arringa dall'avv. Di Benedetto, il tenente Giacomo Misani ha dato incarico ai signori avv. Ignazio Scimonelli ed avv. David Ascarelli, di chiedere conto, in via cavalleresca, al predetto signor avvocato Di Benedetto delle sue parole.

E l'avv. Di Benedetto si è riservato di nominare i suoi padrini.

* * *

L'accreditata Ditta « *Magazzini San Carlo* », di *Giacomo di Ang. Piperno*, con sede in piazza Benedetto Cairoli (Palazzo proprio), fa sapere che essa Ditta nulla ha di comune col signor Giacomo di Abramo Piperno.

L'istruttoria contro i frodatori dello Stato

FIRENZE, 26. — Come vi ho informato, gli atti contro i numerosi arrestati per le frodi nelle scarpe militari, in virtù del deliberato della Cassazione di Roma, furono inviati all'autorità fiscale militare. Cosicchè tutte le corrispondenze che i detti arrestati scrivono alle rispettive famiglie, come pure quelle che dalle famiglie ricevono, sono vistate dall'autorità militare. A questa autorità vengono spesso chiesti permessi di colloqui con gli arrestati da parte dei congiunti, ma vengono sempre respinti.

L'istruttoria procede alacremente e si più presto si avrà il processo.

Vi dissi anche che si pensava, da parte del Tribunale militare, di chiedere l'aula della Corte di Assise per lo svolgimento di detto importante processo. Ora vi posso confermare tale notizia. Effettivamente l'autorità militare chiederà alla Procura Generale della Corte d'Appello la sopra detta aula, e la richiesta avrà certo risposta favorevole.

A quanto sembra, l'accusa, nel detto processo, sarà sostenuta dall'illustre avvocato fiscale comm. Chiaprione. Questo egregio magistrato da qualche tempo si trova assente dalla nostra città, ma fra breve ritornerà a riprendere il suo posto di avvocato fiscale presso il nostro Tribunale militare.

Dopo l'arresto del banchiere d'Amico

Ecco qualche altro particolare sull'arresto del banchiere-soldato Francesco D'Amico. Questi è nativo di Asti e da circa 10 anni si trova nella nostra città. E' molto noto in Borsa. Ha un banco di rappresentanza in Via Roma, n. 1. Fino ad ora D'Amico si è sempre occupato di trattare e vendere panno da vestiti, flanelle e biancheria. Ultimamente però assunse una importante fornitura militare di panno da uniformi, biancheria per camicie, mutande, lenzuola, e di zaini, e per queste forniture fu esonerato dal presentarsi alle armi. Da sette giorni egli era stato chiamato in servizio ed assegnato alla sanità. Perciò si trovava all'ospedale militare. Appena chiamato sotto le armi aveva fatto domanda per essere nominato ufficiale della territoriale, ma la domanda era stata respinta.

Porter Charlton condannato a 6 anni di reclusione

COMO, 26.

E' questione ormai di pochi minuti. Il Presidente fa sgombrare il pubblico e invita i giurati a procedere alla votazione. Quando il campanello squilla e siamo riammessi nell'aula, assistiamo alla lettura del verdetto fatta dal cancelliere. I giurati hanno ritenuto Porter Charlton colpevole di lesioni seguite da morte, anzichè di uxoricidio volontario, col beneficio della semi-infermità di mente. Gli hanno inoltre accordato le circostanze attenuanti.

Subito si comprende che a Porter Charlton, arrestato fin dal 24 giugno 1910, non resterà che poco tempo da scontare in carcere. Infatti il P. M. si alza e chiede la condanna dell'imputato a 7 anni e sei mesi di reclusione, da dedursi altri quindici mesi, in virtù di amnistia.

I difensori si rimettono alla clemenza del Presidente, il quale pronunzia sentenza di condanna di Porter Charlton alla pena di sei anni e otto mesi di reclusione, previa deduzione dei 15 mesi cancellati dai decreti di amnistia. Lo condanna inoltre al risarcimento dei danni ed accessori di lite.

A calcoli fatti, essendo, come fu detto, detenuto dal 24 giugno 1910, Porter Charlton sarà rimesso in libertà il 21 novembre p. v.

Egli partirà molto probabilmente per Roma e quindi farà ritorno in America.

Don Patrignani in Appello

ANCONA, 26, ore 16. — Stamane si è discusso l'appello interposto da Don Serafino Patrignani, che fu condannato, come vi ho informato, a sei mesi di reclusione per diffusione di notizie false.

La Corte, accogliendo la tesi subordinata posta dalla difesa, applicava la prima parte dell'articolo primo luogotenenziale, condannandolo ad tre mesi di detenzione, in massima parte scontati.

I crisantemi dell'arte

PAUL HERVIEU

PARIGI, 26.

E' morto il letterato Paul Hervieu, membro dell'Accademia.

E' uno dei lutti più gravi per la letteratura contemporanea.

Paul Hervieu, morto ieri a Parigi a poco più di cinquant'anni, era uno dei tre o quattro grandi nomi delle lettere francesi. Giunto giovanissimo ai più grandi onori che la Francia sa dare ai suoi scrittori celebri, Paul Hervieu, membro dell'Accademia francese a trentacinque anni quando i più ancora cercano disperatamente, sott'il peso degli anni che incalzano, il loro primo editore o il loro primo teatro, era oramai uno di quegli scrittori per cui non esiste più la discussione: chè ogni sua opera, romanzo o dramma, era accolto dall'universale consenso. Questa grande vittoria era dovuta a una ferrea volontà. Nel volto dello scrittore la volontà aveva impresso linee dure ed energiche. La sua fronte era attraversata dalle rughe che s'imprimono su la fronte degli uomini avvezzi alle intense concentrazioni. Il mento pronunziato era quello degli uomini che sanno volere. E uno dei primi caratteri che rivela la produzione di Paul Hervieu è quello di non dovere nulla all'ispirazione e all'improvvisazione. Essa è tutta piena di ponderazione e di misura. I suoi libri si sono formati pagina a pagina, metodicamente, giorno per giorno, dopo di essere stati lungamente ruminati nel cervello. Non ha voluto, come tanti altri, produrre molto. Cinque romanzi, *L'Inconnu, Flirt, L'Exorcisée, Peints par eux-mêmes* e *L'Armature*, sei volumi di novelle, dodici tra drammi e commedie sono il risultato di trent'anni di lavoro coi il giornalismo, la produzione spicciola, la letteratura del tempo perduto non hanno mai sottratto un minuto. Un'opera brava, precisa, ordinata, nettamente divisa in due periodi: prima il romanzo, poi il teatro. Il cervello di questo grande poeta del teatro moderno era matematico. E un che di matematico, di rigido, di preciso, di chiuso nel « come si voleva dimostrare » d'un teorema d'algebra o di geometria era in tutt'i romanzi e in tutt'i drammi di Paul Hervieu.

Tra i suoi romanzi diede alla letteratura francese un capolavoro: *Peints par eux-mêmes*, un romanzo epistolare, una serie inesorabile di lettere fra amanti di una verità definitiva e di un'asprezza ironica senza l'eguale. Il romanzo fu paragonato alle *Liaisons dangéreuses* di Laclos e non erano solamente esteriori le analogie del libro dell'Hervieu con quel capolavoro della letteratura narrativa del secolo XVIII. Anche lo stile aspro e duro ricordava lo stile corrosivo delle lettere di Valmont. C'era in questo romanzo l'arte di tutto esprimere senza nulla sottolineare. Con un sorriso, con un accenno, con un inciso le lettere di *Peints par eux-mêmes* arrivano a veri miracoli di sintesi, a veri prodigi di significazione generale che dal personaggio s'allarga all'umanità. Era difficile, dopo un tal libro, riuscire a superarsi. L'Hervieu lo tentò, con *L'Armature*, l'ultimo suo romanzo, il maggiore: l'armatura dell'edificio sociale, d'ogni passione umana: il denaro. Lo scetticismo dello scrittore diventa in queste pagine pessimismo desolato. La sua ironia elegante s'inasprisce nella satira che non sgraffia più ma trafigge, non brucia più come un acido che corrode ma arroventa come un ferro ardente che deve distruggere le parti malate dal corpo sociale.

Dal 1893, dopo questo romanzo, Paul Hervieu lasciò la letteratura narrativa senza mai più tornarvi in ventidue anni, neppure con uno di quei piccoli *contes* leggeri, sottili e mordenti che sono i gioielli raccolti nei volumi della *Bêtise parisienne* e del *Petit Duc*. Ventidue anni di lavoro drammatico chiudono la carriera di Paul Hervieu. Ventidue anni e dodici opere, puntuali, esatte, regolate col cronometro da una genialità precisa e consapevole. Sono le opere note a tutti, sono le più belle battaglie del teatro moderno, sono, alcune, i capolavori della tragedia moderna. Basta scriverne i nomi, a ricordarle. Esse non muoiono con lo scrittore. I loro nomi sono incisi nel bronzo della storia del teatro: *Les paroles restent, Les Tenailles, La Loi de l'homme, L'Enigme, Modestie, Le Dédale*, la *Course du Flambeau, Le Réveil, Connais-toi, Bagatelle, Le Destin est maître*, oltre un dramma su la Rivoluzione, *Théroigne de Méricourt*, scritto per Sarah Bernhardt, e che è l'opera minore del grande drammaturgo.

Dopo *Les paroles restent*, ch'erano un primo tentativo, una prima ricerca, con *Les Tenailles* l'Hervieu poneva un nuovo teatro contro quello che oramai s'indugiava nei ricami del dialogo, nell'inutilità piacevole degli episodii, nell'eleganza dei frastagli e dei riempitivi. *Les Tenailles* e dopo *La loi l'homme* e *Le Dédale* erano il bisogno della semplicità, la rinunzia alle « preparazioni » mascherate, alle complicazioni che un giorno parvero ingegnose, il bando alle piccole furberie, alle sottili astuzie, ai meschini mezzucci che per gran tempo furono la maggiore preoccupazione e la maggior gloria d'ogni drammaturgo come si deve. Le commedie dell'Hervieu apparvero nude e sommarie, svolgimento logico, rigido e preciso d'una via nettamente tracciata. Tutti gli elementi del dramma convergono al punto centrale dell'azione come i raggi che muovono dagli infiniti punti d'una circonferenza. L'azione è chiara, semplice, disegnata a linee energiche e diritte. Gli atti sono schematici. Lo stile è duro e forte. L'autore trascura ogni pittura d'ambiente, ogni effetto di colore nel quadro scenico. Delle contingenze sociali dei suoi personaggi non si cura: solo l'urto domestico delle loro volontà e delle loro passioni lo preoccupa. A buon diritto, a nome della tradizione, l'Hervieu esigeva per le sue opere drammatiche il bel nome puro di tragedie. Era sua opinione favorita questa: che il dramma, genere imbastardito, doveva lasciare il posto ai tipi classici ridiventati puri: e la tragedia, e la commedia. Rifuggiva dagli incroci adulterini della commedia moderna. L'idea dell'Hervieu valeva quel che vale una formula. La vita mescola gli elementi tragici e comici. Nè può nè deve l'arte risparare ciò che la vita ha fuso. Ma quelle idee rivelavano sinteticamente tutt'il temperamento del grande scrittore e quella formula rigida e inesorabile fu sin dal principio e rimase sino alla fine tutta la sua estetica drammatica.

Più tardi, intorno al 1900, venne al teatro il capolavoro di Paul Hervieu: *La Corsa della Fiaccola*, che anche in Italia, meravigliosamente interpretato dalla povera Teresa Mariani che ne aveva fatto uno dei suoi cavalli di battaglia, conobbe memorabili trionfi. Quando tutta la produzione contemporanea perderà per il tempo le sue linee e la sua fisionomia, quest'opera di Paul Hervieu si delineerà con ancor più grande precisione. Quando tutt'i piccoli castelli di carte del teatro contemporaneo saranno crollati, *La Corsa della Fiaccola* apparirà, meravigliosa, come una delle più possenti colonne del grande teatro di tutt'i secoli e di tutt'i paesi. Fu detto che questa « tragedia moderna », che questa disperata e desolata tragedia dell'amore materno, richiamasse allo spirito la tragedia raciniana del secolo XVII. L'espressione drammatica nobile e imaginosa avvolge la limpidezza del pensiero come appunto nella tragedia del Gran Secolo. I personaggi, più che essere individui, sono simboli di sentimenti, appunto come nella tragedia classica. Anche la filosofia dell'opera deriva direttamente da quel teatro: è il « realismo psicologico » di La Rochefoucauld, la teoria dell'egoismo movente primo ed essenziale di tutte le nostre azioni.

Le opere venute più tardi — dal *Réveil* a *Connais-toi*, da *Bagatelle* a *Le destin est maître* — non poterono superare quell'opera: nè, forse, superarla è possibile. « Il destino è padrone », è il titolo dell'ultima commedia del grande scrittore composta per il teatro Reale di Madrid e poi rappresentata a Parigi alla vigilia della grande guerra. Titolo suggestivo, che par racchiudere un presentimento, per l'ultima opera d'uno scrittore. Ma se il destino è padrone, se il destino può spezzare a poco più di cinquant'anni l'opera d'un grande scrittore, è destino ancora benevolo quello che ha permesso a questo scrittore, nelle due forme da lui tentate, il romanzo e la tragedia, di comporre prima di morire due opere che non morranno: *Peints par eux mêmes* e *La Course au Flambeau*. Sapeva, l'Hervieu, che con due opere come queste il suo nome non poteva più morire per la storia della più grande letteratura. A poco a poco, infatti, la sua attività s'era fatta sempre più lenta e sempre più rada. Sembrava sapesse che oramai non poteva più superarsi, che la parola che doveva dire era stata detta. A che giovava ripeterla. Non era, ripeterla, diminuirla? La commedia piccola degli uomini e la tragedia immensa dei loro sentimenti avevano trovato in un romanzo e in un'opera drammatica quelle espressioni definitive che lo sforzo d'un artista solo raggiunge quando un po' di genio soccorre. Non era, l'Hervieu, di quegli scrittori che possono creare il capolavoro inconsapevoli. Lucido e preciso, aveva due volte teso verso il capolavoro tutte le sue energie e due volte la terra promessa dell'inquieto sogno dei grandi artisti era stata toccata. Nella pura gloria che lo circondava, Paul Hervieu si lasciava lentamente invecchiare guardando, nelle sue opere maggiori, quanto più da esse s'allontanava, i segni dell'eterna giovinezza. Lavorava ancora per occupare qualche ora della sua giornata. Ma non sentiva più il palpito divino dei grandi giorni di creazione. C'era una melanconia nel suo silenzio, nella sua austera solitudine, nel suo « splendido isolamento » da tutte le vanità della fiera letteraria. C'era la malinconia del capolavoro raggiunto troppo presto quando la vita è ancora forse lunga davanti all'artista. Altri sono aiutati a vivere dall'illusione di poter andare più oltre. Matematico anche nella valutazione delle sue forze creatrici Hervieu non poteva avere quest'illusione. Sapeva d'aver toccate due volte le cime su cui soggiornare non è possibile. Bisognava dunque ridiscendere. E forse è morto anche della malinconia di quella discesa che cominciava. Forse anzi è vissuto col desiderio che il destino — il destino padrone — facesse quella discesa più breve.

LUCIO D'AMBRA.

I concimi del prof. Bottomley

raddoppieranno il prodotto delle messi

LONDRA, 26.

Il prof. Bottomley ha tenuto una lettura sulle ricerche scientifiche da lui condotte durante questi ultimi tempi nell'interesse dell'agricoltura.

Il Bottomley, sviluppando il principio da lui già adottato dell'esistenza di bacteri i quali intensificano le attività naturali delle piante, è riuscito ad ottenere una produzione costante di questi bacteri valendosi della torba, come noi lavoratori si valgono della gelatina per aumentare le culture di bacilli.

Col proprio sistema, il prof. Bottomley è riuscito, in certi casi, ad aumentare del 75 per cento, ed in certi altri perfino del 125 per cento, la produzione delle patate conducendo il raccolto a compimento in soli due mesi dall'epoca della piantagione. In altri casi egli ha triplicato il prodotto di una piantagione di cipolle in confronto di altra coltivata coi sistemi normali. Il metodo può applicarsi a qualsiasi genere di pianta ma sembra specialmente indicato per i cereali e le leguminose.

LA GUERRA SERBA

IL RE PIETRO E IL REGGENTE ALESSANDRO

La morte di Wangenheim

BASILEA, 25.

Si ha da Costantinopoli:

Il barone Von Wangenheim, ambasciatore di Germania presso la Porta, è morto.

Sarebbe esagerato affermare che questa morte costituisca per la diplomazia tedesca un lutto irreparabile. Il barone von Wangenheim, giunto a Costantinopoli dopo un lungo noviziato attraverso le Legazioni balcaniche tedesche, vi aveva trovato un terreno d'azione ammirevolmente preparato dal suo predecessore, il barone Marchall von Bibenstein, il quale aveva organizzato l'Ambasciata in modo da farne un formidabile strumento ai fini politico-economici della Germania.

A von Wangenheim, in tali condizioni, non fu arduo continuare nelle direttive del Marchall, che fu il vero instauratore dell'influenza tedesca in Turchia. Ma non possedeva nè l'ingegno acutissimo nè il « savoir faire » squisito del barone Marchall: era invece un temperamento duro e tempestoso, che esplodeva spesso in scatti talvolta pericolosi per un diplomatico, e che si verificavano non solo nelle relazioni fra l'Ambasciatore di Germania e i Turchi — o, in generale, gli stranieri-alleati, amici o... nemici, coi quali egli era a contatto — ma anche nella sua quotidiana consuetudine con i suoi dipendenti.

Così nel periodo agitato che preluse alla guerra europea e che condusse alla presa di possesso della Turchia da parte dei Tedeschi, avvennero a Costantinopoli degli episodii, dei quali il barone di Wangenheim fu il protagonista, episodi che, se l'ora non fosse impropizia, meriterebbero di essere narrati se non altro per dimostrare come, nemmeno in diplomazia, la Germania abbia il monopolio degli uomini illustri e dei temperamenti equilibrati.

Ciò non toglie che, per logico risultato di quella formidabile premessa che era stata la missione di von Marchall, il barone di Wangenheim si sia trovato a Costantinopoli in una situazione che diventò sempre più privilegiata, via via che i vincoli di soggezione della Turchia alla Germania si stringevano. I poderosi interessi che erano stati creati nell'Impero Ottomano; le innumerevoli « personalità » giovinturche le quali, per svariate ragioni, erano, diremo così, « devote » all'Ambasciata tedesca; la rete fittissima d'informatori sicuri dei quali l'Ambasciata disponeva; gli abilissimi funzionari, specialisti e specializzati, che figuravano nel personale di Wangenheim; i mezzi inesauribili coi quali l'Ambasciata era in grado di corrompere e di comprare tutti e tutto; il prestigio che alla Germania derivava dalla presenza a Costantinopoli del generale Liman von Sanders e della missione militare tedesca, e, quindi, dall'arrivo nelle acque turche del *Goeben* e del *Breslau* — ogni cosa contribuiva a che, necessariamente, l'ambasciatore tedesco, quali che fossero le sue personali qualità, dovesse essere in primissima linea sempre e, talvolta addirittura alla testa degli « affari » ottomani.

Senonchè, la stessa tensione di nervi impostagli dalla vasta tragedia che la Germania ha scatenato, non giovò alla salute del barone Wangenheim. La asperità del suo carattere, la durezza delle sue maniere, la mediocrità dei suoi orizzonti si accentuarono. Fin dalle ultime settimane dello scorso autunno, egli si abbandonò a trasporti inquietanti. Nella scorsa primavera, ebbe contrasti violenti con lo stesso Patriarca della penetrazione germanica in Oriente; il Maresciallo Von de Goltz. Seguirono scene prive di amenità fra l'Ambasciatore e Talaat bey. Insomma: l'Ambasciatore partì in congedo, per una cura che era evidentemente sovratutto d'indole diplomatica, e fu temporaneamente sostituito dal principe Hohenlohe.

Da poco tempo era ritornato in Oriente. Per morirvi.

Dumba fatto nobile

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: La Vossische Zeitung riceve da Vienna:

L'Imperatore ha conferito un titolo nobiliare all'Ambasciatore Dumba.

Faceva infatti l'impressione che il signor Dumba, ambasciatore austro-ungarico agli Stati Uniti, organizzando in paese amico e neutrale il sabotaggio delle industrie, servendosi della sua posizione privilegiata di diplomatico, avesse perduto molti attributi non solo nobiliari della sua persona, ma anche semplicemente onorevoli. L'imperatore Francesco Giuseppe corre dunque opportunamente ai ripari coprendo con una vernice di nobiltà fresca, le macchie di una condotta antica punto onorevoli.

Il nuovo Tiziano

scoperto nella galleria nell'accademia di Vienna

ZURIGO, ottobre.

Nemmeno tra le armi tacciono completamente le muse; e tra una notizia sulla Serbia e un comunicato ufficioso sui sottomarini, l'agenzia telegrafica tedesca annunciava, alcuni giorni fa, al mondo in guerra che il celebre storico delle arti, Exzellenz von Bode (per carità non dimentichiamo l'eccellenza!), in una sua recente visita alla galleria dell'Accademia di Vienna, vi aveva scoperto, con grande sua sorpresa e delizia, un nuovo Tiziano.

Exzellenz von Bode! Il nome è o almeno fu, per molto tempo, una garanzia, una sicurezza. Fra gli storici dell'arte, uno dei più competenti; tra gli scopritori e acquirenti di tesori antichi, uno dei più fortunati. E in Germania, fra i direttori dei musei, il più grande. Guglielmo, che se n'intende, gli conferì persino il titolo di eccellenza la nobiltà ereditaria.

Ma un bel dì scoppiò quella certa bomba della «Flora» di Leonardo; il meraviglioso busto, che era destinato a formare il gioiello, l'orgoglio delle collezioni artistiche di Berlino, mentre poi si scoprì che era ripieno di stracci di fabbricazione moderna. Allora Wilhelm Bode cessò d'essere per i tedeschi l'infallibile sommo pontefice della loro storia dell'arte. Un commediografo di spirito ne trasse persino argomento per una allegra commedia. E da allora, a ogni scoperta del Bode, anche la stampa tedesca fa seguire un grosso punto interrogativo.

Un grosso punto interrogativo accolse quindi la notizia della scoperta di un nuovo Tiziano. Che sia un *bis* della «Flora» di Leonardo? si domandarono molti. Oggi però arriva da Vienna la *Neue Freie Presse* con un articolo che, fra parecchi interessanti particolari intorno al quadro, non mette in dubbio la paternità del Tiziano, ma vuole smorzare eccessivi entusiasmi fuor di luogo.

Si tratta di un quadro alto un metro e poco meno lungo, comprato, quattro anni fa, dal conservatore del museo per il piccolo prezzo di 4000 corone, a un'asta del negoziante d'oggetti d'arte Fisko. Il Gerisch vi ravvisò subito un Tiziano, e del suo avviso furono anche parecchi professori dell'Accademia.

Com'è uso per ogni nuovo acquisto, anche quel Tiziano fu appeso, non alla parete, ma a un cavalletto: e per un anno rimase esposto. Poi... venne mandato in magazzini. Il perchè — dice il redattore d'arte del grande giornale viennese — lo comprenderà immediatamente chiunque osservi quel quadro.

E' infatti un lavoro assolutamente incompleto, il quale, in alcuni piccoli particolari secondari, mostra bensì la mano del maestro, nel resto però è così straordinariamente debole, che non si può menarne gran vanto e che non si arriva a comprendere come il creatore della «Assunta» e della «Madonna della casa Pesaro» abbia potuto produrre qualcosa di simile. Motivo per cui si comprende ora perchè la direzione dell'accademia, non avendo abbondanza di spazio a sua disposizione, abbia, almeno provvisoriamente, confinato in magazzino quel dipinto, che non aveva incontrato il plauso di nessuno.

Qui il critico d'arte della *Neue Freie Presse* entra in particolari tecnici, sulla cui via non possiamo seguirlo, e viene a parlare della seconda maniera del Tiziano, appoggiandosi anche al Vasari, il quale afferma che, in età avanzata, all'apogeo della gloria, quel grande dipinse qua e là anche alcune cose che non erano degne di lui: e ciò, per poter far le spese della sua vita principesca. Orbene, il quadro di Vienna, apparterrebbe appunto a questo periodo, in cui a detta del Vasari, il Tiziano avrebbe fatto meglio a non dipingere.

Questo quadro rappresenta un uomo nel costume dei cavalieri veneziani di quel tempo, che minaccia con un pugnale una donna in vestaglia. Il braccio sinistro della donna respinge il petto dell'aggressore, che le afferra il destro e lo piega indietro. Lo sfondo è formato da una bella cortina in rosso cupo; rosso è anche il costume del cavaliere; il panneggiamento della donna invece è bianco, e oltre ai suoi capelli biondi chiari e alla rossiccia carnazione dell'uomo, non vi è nel quadro nessun altro vero colore. L'effetto del colorito è forte e interessante: il corpo della donna, al contrario, è così mal disegnato, il mo[do] con cui le due figure si sovrappongono è così inabile, da far supporre che il Tiziano abbia rinunciato a condurre a compimento quell'abbozzo, perchè si accorse delle deficienze.

Il critico d'arte della *Neue Freie Presse* ritiene adunque che si tratti soltanto d'un abbozzo, il quale era talmente fallito, che il gran pittore se ne servì poi unicamente per provare, per esperimentare. In questo senso però, sempre un lavoro interessante e istruttivo. Esso mostra infatti lo stile appassionatamente drammatico e impressionistico del Tiziano, la sua coloratura arbitraria, ribelle ad ogni accademia. Ma esso mostra altresì come il genio vada talora di pari passo col dilettantismo.

Quanto al soggetto del quadro, il catalogo dell'asta, a cui venne comprato, lo designava come un «Otello e Desdemona». Il Bode invece ritiene che sia un «Tarquinio e Lucrezia».

G. S.

"Sulle balze del Tirolo" cinquant'anni fa...

Il sig. ing. Giuseppe Maraini, antico volontario garibaldino, pubblica oggi opportunamente — oggi che è caduta Bezzecca — questa sua breve « *storia aneddotica delle vicende del 2.o battaglione bersaglieri volontari nel Tirolo* » in quella gloriosa campagna che a Bezzecca infaustamente finì. Oggi che la gioventù d'Italia ricalca negli stessi luoghi le orme della gioventù d'allora, e intitola con gli stessi nomi le sue vittorie continuando, quasi ininterrottamente, l'impresa stessa d'allora, il veterano Maraini giustamente sente rifatto giovine il suo cuore, e prende la penna — come allora il fucile — e « dopo cinquant'anni ricopia queste sue memorie così come allora le scrisse, tra gli stenti, le lotte e le continue marcie di quell'aspra sanguinosa infausta campagna, lieto se potranno essere di qualche utilità a chi più tardi scriverà la completa storia delle guerre del risorgimento italiano ». Sono poco più che una cinquantina di pagine, di una narrazione semplice e piana, senza pretese letterarie, ma piene di *stile*, di quello stile che diremmo erodoteo, seguace dei fatti, stile del quale si potrebbe dire che è « il fatto » piuttosto che — come fu detto — « l'uomo », e che si produce soltanto nei rari e solenni momenti in cui il fatto e l'uomo veramente si confondono e si identificano, e pensiero verbo ed atto sono veramente una cosa sola e un momento stesso. La letteratura garibaldina, da Abba in poi, può vantarsi di averci dato, forse sola, i più splendidi esempi di questo genere vigoroso di *stile*.

La narrazione prende il battaglione cui l'A. appartenne giovinetto, fin dal suo costituirsi, lo segue e descrive passo per passo nelle sue imprese, nei suoi generosi fatti d'armi nei suoi stenti aspri, e nelle sue perdite sanguinose su su, da Ponte Caffaro a Storo, Condino, passo di Campo, Val di Pruno, l'Adamello, Vezza d'Oglio...

Mentre il battaglione operava sussidiariamente, il grosso di Garibaldi operava da presso, mirando a Trento. Ma ecco, un'improvviso ordine di concentrazione, a Lonato. « Qui a Lonato — prosegue la narrazione — si conobbe la vera causa della nostra concentrazione... » Custoza. E poche pagine appresso: « Si seppe che la nostra flotta aveva subìto a Lissa un grave scacco »... Giorni tragici. Il lutto fascia quei cuori garibaldini, che ridiscendono « obbedienti » per le balze inutilmente conquistate, dietro le quali l'ombra di Garibaldi grandeggerà ormai per sempre, in attesa... « Il forte di Ampola — dice la narrazione — era stato espugnato da Garibaldi, facendovi 800 prigionieri, ed il 21 luglio quella sanguinosa e favorevole azione di Bezzecca, che ci apriva il cammino su Riva... » E il libretto si chiude, nel lutto...

Ma è un triste inganno. Non si chiude. La narrazione — sospesa il 21 luglio 1866 — riprende, senza interruzione alcuna, il 24 ottobre 1915, con queste parole a firma Cadorna: « L'offensiva in Val di Ledro segna un nuovo brillante successo: le nostre truppe penetrarono il giorno 22 nella conca di Bezzecca e occuparono il villaggio e le alture che lo dominano a nord... »

Il prezioso libretto, che, è anche, nella sua formale modestia, un documento storico di prim'ordine, per la onesta e scrupolosa sincerità con cui è redatto, del quale non potrà fare a meno chi dovrà scrivere la storia delle nostre guerre alpine del risorgimento, è ornato di chiari disegni del fratello architetto Dino Maraini, anche lui combattente nello stesso battaglione, nonchè di fotografie e schizzi grafici che illustrano minutamente le fasi della illustre campagna; ed è preceduto da una commossa prefazione del venerando eroe di Calatafimi colonnello garibaldino Augusto Elia, e da una bella lettera del ticinese (il battaglione era formato in maggioranza di ticinesi) poeta Francesco Chiesa: due pagine che ne moltiplicano il pregio. L'A. infine, compiendo l'opera patriottica della sua giovinezza, ha voluto dedicare il provento della vendita del libretto prezioso — che si trova in tutte le librerie — a beneficio delle famiglie dei richiamati italiani di Lugano.

L'on. Canepa ferito al fronte

GENOVA, 26. — Si apprende che l'on. Canepa, direttore del *Lavoro*, partito per il fronte il 22 settembre, col grado di tenente in un reggimento di fucilieri, è rimasto ferito da un proiettile nemico alla faccia.

La sua ferita, per fortuna, non presenta gravità. E ciò si rileva da un telegramma inviato dall'on. Canepa alla sua signora, e che dice così: « Ferito guancia lievissimamente; illesi occhi; rimango ospedale Cividale. »

Inoltre la Direzione del *Lavoro* ha ricevuto stamane il seguente espresso

« *Cividale*, 24 ottobre. — Carissimi tranquillizzate gli amici; la mia ferita è realmente leggera. Una pallottola austriaca mi ha dato il benvenuto sul Trincerone, colpendomi in viso; ma ebbe la gentilezza di lasciarmi perfettamente illesi gli occhi. Fra quindici o venti giorni al massimo, sarò del tutto guarito. Tutti i genovesi, tutti i liguri si sono fatti onore. Vi abbraccia il vostro *Giuseppe Canepa*. »

La medaglia d'argento al capitano Achille Bonito

BOLOGNA, 26. — Alla caserma Caprara il comandante del nostro Corpo di armata, ten. gen. Aliprandi, alla presenza di numerose truppe, consegnava la medaglia di argento al valor militare, testè decretata, al capitano di fanteria Achille Bonito di Avellino il quale il 2 luglio entrava per primo in una trincea non ancora sgombrata dal nemico e vi faceva prigionieri due ufficiali e 30 soldati austriaci.

I figli del battaglione

MESSINA, 26. — Una scena veramente bella e forse anche nuova si è svolta nella sezione Nunziata del villaggio Bordonaro. Mentre colà un battaglione di milizia territoriale faceva alt, interrompendo un po' la marcia, una vecchietta usciva da una casa avendo tra le braccia due neonati, un maschio e una femmina e si avviava alla parrocchia per farli battezzare. Visto il tenente Russo dell'11.a compagnia, gli diceva: sono gemelli e le povere creature hanno il padre in guerra che non sa nemmeno della loro nascita. Il tenente pensò allora di fare dei due bimbi i figli del battaglione, e poichè la sua proposta venne con entusiasmo accolta dalla nonna, il tenente Russo col sottotenente Latorre si portarono nella chiesa per la sacra cerimonia.

Al maschio venne così aggiunto il nome di Trento e alla femmina di Trieste. La musica del battaglione, a cerimonia finite, intuonò la Marcia Reale, mentre i soldati presentavano le armi, tra le grida frenetiche di Viva Trento e Trieste! Poi dal sottotenente dottor Laurie vennero raccolte fra gli ufficiali ottanta lire, delle quali fu fatto deposito alla posta in favore dei due bimbi. Il padre è il caporale di sussistenza Mangano Antonio, richiamato.

Lettere dal campo

Alla vigilia della nuova guerra

un valoroso volontario romano, Tullio Pirolli, scrive ai suoi genitori questa lettera piena di entusiasmo, piena d'amore per la santa madre Italia.

19-10-1915.

« *Carissimi e amatissimi*,

Entro la notte seguente o domani partirò per la nuova e ardente prova. Dall'entusiasmo che pervade il mio animo non solo, ma quello, dai semplici soldati al comandante supremo, ne fa fede il proclama di Emanuele F. di Savoia, « Io debbo condurmi là a qualunque costo ». E noi vi andremo, babbo, sarò fra i primi, per strappare tra i primi il lauro e la corona di gloria. Nell'ora si piena in cui persino l'aria sembra rabbrividire per l'erompente foga dei cuori, tutto è oblio e splende dinanzi a noi la Patria, l'Italia bella e amata. Quale adorazione per questa terra, per questa terra benedetta! Con nel cuore la speme in Dio e tutta l'anima a Lui, consecrata per l'amore infinito dell'Italia mia, avanti, avanti! Il guardo ha un lampo ardente di desiderio per il ritorno, per gettarmi nelle vostre braccia; ma se là, dove tanti compagni hanno trovato la tomba gloriosa, dovessi anch'io soccombere, oh piangete sì, ma sia pianto non di disperazione, solo di sacrifizio per la terra che sorride oggi, per la lotta di domani, in un azzurro infinito, con un sole smagliante. I cannoni rombano incessantemente da ieri sera; il mio pensiero, è a voi, è a Maria, a tutti quanti conobbi ed amai.

« Io debbo condurmi là a qualunque costo! » e vi andremo, babbo caro, mamma mia bella, correremo contro il nemico barbaro e sulle mie labbra sarà il vostro nome, nel mio cuore palpite senza nome per tutti, per le sorelle amate, per Edgardo caro, per la mia Olelluccia. Con tanto amore.

vostro *Tullio Pirolli*

Sia gloria a lui e a tutta la giovinezza nostra!

Vita di trincea

Ecco come scrive — all'amico Felice Miluzzi — il caporale Emilio Paolantoni del ... regg. fant., ... comp., nativo di Casoli S. Angelo (Abbruzzo):

Posso assicurarti che mi trovo molto bene. Ti dissi in un'altra mia, scritta molto tempo fa, che quando avevo tempo ti avrei fatto sapere la vita che si mena in trincea. Ora noi ci troviamo distanti dalle trincee degli austriaci poco più di 50 metri; tant'è vero che ci diamo benissimo il buon giorno e la buona sera. Il buon giorno viene dato con qualche colpo di fucile e guardiamo le trincee per vedere chi nella nottata ha lavorato di più e chi l'ha fatta più resistente. Siccome le trincee in prima linea sono fatte con sacchetti quello che si vede ha lavorato di più incomincia a tirare fucilate ai sacchi dell'avversario per romperli; così viene fatta una prima scarica di fucileria che dopo qualche minuto abbiamo l'ordine di cessare. Dovresti esser qui per farti delle matte risate! Durante il giorno stiamo a tirarsi sassi, terra e qualche volta anche dei biglietini, ci trattiamo da asini, da bestie, da vigliacchi e tante altre simili insolenze e che certamente anche loro contraccambiano. Dopo parecchio tempo di questi battibecchi e per mezzo di qualche bigliettino più offensivo ecc., di nuovo s'incomincia un'altra scarica di fucileria. La sera è differente. Tutti i soldati stanno pronti col fucile per vedere se il nemico incomincia l'opera di fortificazione; ed appena si vede un primo sacco sopra la trincea, altra scarica di fucileria, ed il resto della nottata si passa tranquillo. Questa è la vita che si mena in trincea.

Si dice che fra poco avremo il cambio e questa volta avendo il cambio si viene a riposare in Italia; ma prima di darci questa soddisfazione ne vonno una anche loro; volendo vedere definitivamente l'atto di valore che mostra tutta la... Divisione che fino a questo momento è ricoperta di gloria. Bisogna farci molto coraggio — e questo non manca — e beati coloro che potranno raccontare questa famosa avanzata. Io mi metto per uno di questi: se poi la fortuna mi è contraria non è castigo mio, morrò per la grandezza della Patria. Ne ho fatte già cinque di avanzate e spero che Dio mi assista a fare anche la sesta così potrò riabbracciare i miei vecchi genitori e ritornare nella bella Roma.

Cuor di soldato

Luigi Giorgi dei Bagni di Casciana, un forte bersagliere ciclista che trovasi al fronte fin dall'inizio della guerra, e che scrive settimanalmente alla mamma delle lettere piene d'entusiasmo e di coraggio gliene ha inviata una che pubblichiamo assieme a quella di un'orfanella dal Giorgi trovata in una rapida e fortunata ricognizione.

Cara mamma,

Credo che accoglierete ben volentieri queste parole scritte da una povera orfanella, senza padre nè madre, che ha appena otto anni. Se avessi potuto spedirla a quest'ora sarebbe con voi; è tanto buona, mi lava tutta la biancheria che sembra proprio una donna seria. Se la fortuna mi si darà di tornare a casa ve la porto. State contenta che sto bene, come spero sia di voi, delle mie sorelle e di tutti i parenti.

Ricevete tanti baci dal vostro

aff.mo figlio *Luigi*.

Ed ecco lo scritto della piccola orfana redenta diretto alla signora Giorgi.

Cara mamma,

Con molto piacere, m'incarica Luigi a scrivere queste poche parole per darvi mie notizie e quelle di mio fratellino che sono ottime e come si spera che sia di voi e delle nostre sorelline.

Cara sorellina Isola, giacchè ho l'onore di aver trovato un buon fratellino mi prendo questa premura di comunicare alla mia sorella quello che Gigetto mi ha palesato.

Sono contenta perchè mi ha detto che quando tornerà tra voi mi porterà seco come sorellina. Mi farai il piacere di palesarlo alla nostra cara mammetta, per sentire se fosse contenta.

Altro non dico di salutarla e baciarla caldamente e più riceverete tanti baci dalla vostra sorellina

Norma Biasetti.

Le scuole inaugurate ad Avio

VERONA, 26. — Ad Avio, paese redento, sono state ieri solennemente inaugurate le scuole in nuove aule costruite dalle nostre truppe. Era presente il senatore tenente Pullè, delegato del Comando Supremo.

Assistevano pure il colonnello Martini, il sindaco Caravaggi, assessori, capellani militari, ufficiali e circa un centinaio di alunni con i loro maestri.

Il senatore Pullè, consegnando la biblioteca scolastica, pronunciò un discorso vivamente applaudito.

Venne servito un ricco rinfresco mentre una fanfara militare alla testa degli scolari in corteo faceva il giro del paese suonando inni patriottici.

Il saluto dei combattenti

VEDI 6.a PAGINA

CRONACA DI ROMA

Pe. gli indumenti di lana
dei nostri soldati

Il « Corredo del Soldato » a tutta Domenica 24 corr., ha ricevuto e distribuito nella loro quasi totalità complessivamente 96 mila pezzuole, 16.800 circa capi singoli diversi biancheria ed affini; 10.150 circa capi singoli maglierie, 478 capi di pellicceria.

Nella settimana furono spediti 260 pacchi postali individuali; sommano questi quindi complessivamente a tutta domenica 24 corr. a 2247 più le spedizioni collettive.

Alla sede sono giacenti oltre 1000 domande individuali per invii. Il Comitato provvede in quanto può a soddisfarle cogli oggetti che riceve in offerta e coi mezzi propri, sempre però limitati.

La vendita delle borsette organizzata giorni sono ha dato ad utile del Corredo circa L. 900; l'utile della rappresentazione al Teatro dei Piccoli darà a chiusura completa sulle 350 lire di utile. Si sollecita chi ha trattenuti i biglietti ricevuti ad inviare l'importo.

La vendita delle lane del Comitato, a prezzi sensibilmente inferiori a quelli del Commercio lascia tuttavia qualche margine a favore del Comitato di Difesa Interna; ora costituisce l'unico efficace cespite di attività finanziaria complessiva di questo.

Alla sede del Comitato in Via Fontanella di Borghese 56-B Palazzo Ruspoli si possono avere i campioni e fare gli acquisti di dette lane a lire 11, lire 12 e 13 al kg., secondo tipo e qualità.

* * *

Anche al Laboratorio consorziale fra la Associazione per la Donna e il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro in Piazza S. Marco N. 17, ferve il lavoro per la preparazione degli indumenti di lana confezionati con la lana fornita dalla Commissione provinciale.

In quindici giorni, fra i lavoro compiuto dalle 20 operaie che lavorano in laboratorio e le 250 che ritirano la lana per confezionarla a domicilio, quasi tutte famiglie di richiamati, si è già lavorato quasi un quintale e mezzo e nei magazzini alla caserma «G. Mameli», si sono versate circa 1000 capi, così divisi:

Calze paia 36, ventriere 160, sciarpe 125, manichini 150, ginocchiere 60, guanti 140.

In salari si sono pagate circa 1280 lire.

Attendono alla sorveglianza, alla direzione del laborioso lavoro oltre la signora Casartelli Cabrini che con la signora Schiavoni Bosio ne dividono la presidenza, numerose altre socie dell'Associazione per la Donna, associazione che nel campo dell'assistenza femminile va acquistando numerose benemerenze.

La parte tecnica è affidata alla signorina Brober.

Fra le socie che ogni giorno vanno a Piazza S. Marco a fare la calza, ad aiutare nella distribuzione della refezione, nell'intrattenere le operaie in quattro chiacchiere buone, ricordiamo la signora Loljini, le sorelle Berio, la contessa Borromeo Coduri, la signora Holl, Gilardoni, Paoli, Danesi-Traversari, ecc.

Giorni sono la commissione di vigilanza nominata dal prefetto, della quale fanno parte il comm. Crostarosa, conte Reascio, Virginia Nathan, Dora Melesari visitò il Laboratorio, presenziò alla refezione che il Laboratorio dà alle operaie gratuitamente e anche alla distribuzione della lana a domicilio, ebbe vive parole di lode e d'incoraggiamento, per il modo con cui l'Associazione per la Donna ha risposto al non lieve incarico.

L'Associazione per fronteggiare alle spese vive fa assegnamento sui contributi di Associazioni consimili. All'appello ha già risposto la benemerita cooperativa fra operaie forniture militari con un contributo di lire 400.

Chi vuole e chi può comprar lana, ma di lavorarla non ha tempo, la mandi pure al Laboratorio S. Marco dove vi sono sempre operaie pronte a confezionarla alle tariffe vigenti.

Anche la Camera di commercio
si preoccupa della mancanza dello zucchero

Non appena si manifestò la mancanza di zucchero sulla piazza di Roma, la nostra Camera di Commercio preoccupata delle conseguenze risentite sopratutto dai consumatori, si affrettò a far pratiche presso le Raffinerie fornitrici del mercato.

Se non chè, avendo queste dedotto che l'inconveniente lamentato era dovuto soltanto alla deficienza dei trasporti, la Camera rivolse allora viva premura alla Direzione generale delle Ferrovie, la quale ha testè assicurato che la concessione dei carri per tale prodotto è stata aumentata; per modo che, data la sollecitudine dimostrata dalle Raffinerie, si ha fondata ragione di confidare che l'inconveniente sia stato rimosso e non abbia a riprodursi per l'avvenire.

Sottoscrizione unica
Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L. 1,890,750,46
Cav. Rodrigo Lattes, direttore del Credito Italiano, 2.a rata	400.—
M. P. R.	15.—
Ospizio di S. Michele (O. C.	100.—
Impiegati e funzionari del Ministero di grazia e giustizia, 1 % settembre (O. C.)	957.26
On. Leonida Bissolati (O. C.)	100.—
Giuseppa Filippi vedova Rossa (C. R.)	1.—
Dal *Giornale d'Italia* come da distinta pubblicata dal giornale	250.—
Donnio e Mariani (O. C.)	300.—
Giuseppe Castelnuovo	50.—
Impiegati dell'Amm.ne provinciale e del Manicomio di Roma, 1 % stipendio, a mezzo del *Giornale d'Italia* (O. C.)	672.70
Raffaele Pasquinelli, per conto della disciolta Società Velocipedistica di Roma, id	200.—
Luigi Tisiotti (O. C.)	50.—
Prof. Rodolfo Arbib (C. R.)	50.—
Impiegati della Delegazione del Tesoro di Roma, 1 % settembre (O. C.)	25.20
Cesare Noè Mei (O. C.)	50.—
Impiegati dell'Azienda delle tramvie municipali, 1 % settembre (O. C.)	46.70
Cav. Morelli Attilio, direttore Sali di Roma per sè ed impiegati dipendenti, id.	5.70
Arrigo Coppi (O. C.)	5.—
Operai del Laboratorio di precisione artiglieria di Roma, 1 % settembre (O. C.)	305.70
Orazio Ruspoli, offerte settembre e ottobre (O. C.)	30.—
Personale direttivo e insegnante delle Scuole medie di Roma, 1 % settembre, a mezzo del prof. Guerri (O. C.)	959.66
N. N., quota settimanale (O. C.)	1.—
Associazione fra i funzionari del Corpo Reale delle Miniere, contributo sett. (O. C.)	60.—
Totale	L. 1,896,421.33

ROMA BENEFICA

Volontari e volontarie della « Commissione dei sussidi » del Comitato Romano di Organizzazione Civile.

Ore di svago... proficue

Abbiamo annunziato, giorni or sono, la riapertura del « Tea Terrace » da Old England, e già i convegni degli anni scorsi hanno ripreso il loro andamento. Una élite della nostra società romana, affezionata al tipo speciale di Magazzino che la Casa inglese offre, ha colto la possibilità di riunirsi e di ritrovarsi come nella passata stagione. I colloqui saranno meno giocondi; una nota triste sfiorirà sovente il labbro dei convenuti; ma la preoccupazione in tutti è vinta da una operosità degna del patriottismo dei nostri giovani eroi combattenti alla frontiera.

Del resto, Old England ha pensato a rendere possibile alle gentili frequentatrici del suo Tea Room una attività patriotticamente proficua; perchè, valendosi dell'esempio dei migliori Magazzini di Londra e di Parigi, e dell'esperienza di quei Paesi sulle minute e molteplici necessità di un combattente, ha fornito i suoi reparti di quanto corrisponde a tutti i bisogni della trincea. Tutti gli oggetti d'uso personale, tutto quanto può rendere il soggiorno al fronte meno gravoso, trova il suo riscontro nel Magazzino inglese in parola. Articoli sanitari, di pronto soccorso, di vestiario, di riparo contro il freddo: tutto è rappresentato con una minuzia degna dello spirito di organizzazione civile, che fa sublime riscontro alla potente preparazione militare.

Grazie alla cura di una industria intelligente, la mamma trepidante, la sposa sollecita possono spedire al caro lontano mille cose e cosette d'uso personale dalle più indispensabili a quelle più utili.

Le gentili frequentatrici del Tea Room di Old England, che sono poi la clientela dei suoi reparti, conoscono tutte queste cose. Come le dame infermiere della Croce Rossa sanno che la Casa inglese offre loro i vari articoli del loro equipaggiamento.

Tuttavia, abbiamo voluto accennare su queste colonne all'interessante argomento, perchè in questi momenti giova a tutti sapere dove si può essere certi di trovare — a prezzi modici di puro costo e non di speculazione — quanto è di generale occorrenza.

Per chi va a Firenze

Un'ottima casa italiana per famiglie è l'*Hôtel Bristol* sul *Lung'Arno*, con tutto il *comfort*, senza obbligo di pasti.

Per i tramvieri dei Castelli

Tempo fa noi prospettammo dinanzi ai lettori della *Tribuna* le ragioni del grave dissidio esistente fra il personale della Tramvia dei Castelli ed il suo direttore ed auguravamo che cessassero da una parte e dall'altra quei malintesi, che impedivano di venire ad una conciliazione. Della quale, con animo veramente risoluto, con altezza di criteri e con raro senso pratico, si è assunto l'incarico il marchese Paolo Di Fede, segretario particolare del Prefetto, presso cui noi stessi agimmo più volte nell'intento comune. Non si può negare che la cosa da principio pareva difficile a realizzarsi e lo spettro degli ostruzionismi incombeva pur sempre minacciosamente sulla amministrazione della Tramvia.

Ma il marchese Di Fede non si perdette di animo e con abile diplomazia, mercè interviste e dopo vari convegni preliminari, riuscì a riunire un collegio di arbitri a cui fu commessa la deliberazione della pace. Il convegno ebbe luogo recentemente in una sala della R. Prefettura e ne facevano parte il march. Di Fede per il prefetto, il commendatore Baldassare Omboni per il Ministero dei Lavori Pubblici, l'ingegnere Vincenzo Spagnuolo per la Società Tramvie ed i signori Alfredo Frezza e Cesare Varesi per i tramvieri. Segretario era il signor dottore Gaetano De Grecchio.

L'ing. Spagnuolo si mostrò arrendevolissimo verso le richieste dei tramvieri, i quali al fine si sono persuasi che i loro preconcetti contro di lui non avevano una base solida. Ciò che i tramvieri sopra tutto desideravano era l'abolizione dei turni spezzati, come si voleva fare nei primi tempi del servizio tramviario. Ed il direttore accondiscese in gran parte al loro desiderio, sebbene, per la sicurezza del servizio, il Ministero dei Lavori Pubblici avesse recentemente raccomandato di adottare i turni spezzati. Anche il comm. Omboni, pur essendo rappresentante del Governo, acconsentì alla concessione dello Spagnuolo, per il quieto vivere ed anche per aderire al vivo desiderio dell'autorità politica. Dal beneficio dei turni continuati sono esclusi però quei tramvieri, che furono assunti in servizio dopo il 10 gennaio 1913. Concessioni furono fatte anche riguardo ai casi di malattia, adottando lo statuto recente studiato dalla Società e ciò in via transitoria, finchè il Ministero non lo approvi. Poi furono fatte delle benevoli deliberazioni su quanto concerne la punizione dei tramvieri e sul trattamento alle famiglie dei richiamati, ecc., ecc.

In complesso il convegno pro tramvieri è riuscito felicemente. I tramvieri hanno fatto un passo innanzi nella via del loro miglioramento. Non si può ottener tutto in una volta. Vi sono delle classi, anche più elevate, che ottengono di meno.

Un plauso quindi al marchese Di Fede, all'ing. Spagnuolo ed a tutti i componenti il collegio arbitrale, per la bella composizione a cui sono giunti, con grande soddisfazione dei viaggiatori e per la perfetta coesione fra direttori e tramvieri.

I funerali di Giuseppe Gironi

Stamane, alle 9 1/2, nella chiesa dell'ospedale di San Giovanni, hanno avuto luogo i funerali del compianto Giuseppe Gironi.

La musica del Meluzzi e del Palestrina, diretta dal maestro Boezi, ed eseguita dai cantori delle Cappelle di Roma, è stata di un effetto sorprendente.

Dopo l'assoluzione, la Salma è stata trasportata al Verano su un carro ricoperto di corone e seguita da parenti, artisti, amici e conoscenti.

L'elettricità si può applicare a tutto

Sembra un paradosso, ma così non è.

Come nelle grandi imprese, così in quelle più comuni e modeste l'elettricità trova il suo impiego.

Infatti con l'elettricità si possono far scoppiare colossali mine e sconvolgere intere regioni, con l'elettricità si mettono in movimento enormi convogli ferroviari, tramways, locomotrici, macchine tipografiche, automobili; con l'elettricità si ottengono i raggi X; si sviluppa la luce, il calore, si decompone l'acqua, si ha la galvanoplastica, si mettono in azione motori, si ha il telefono, il telegrafo. Una infinità di industrie traggono la loro forza, la loro vita dall'elettricità.

Ma questo potente mezzo che ha sconvolto tanti sistemi e ha rivoluzionato il mondo, ha anche la sua applicazione in cose più modeste, ma utilissime e divenute indispensabili presso ogni famiglia.

Per convincersene, basta fare una visita ai grandi Magazzini di Esposizione e Vendita che la Società Anglo Romana tiene aperti in via del Tritone, 25; in essi vi sono una quantità di oggetti *che la detta Società vende esclusivamente ai suoi abbonati*. Tali oggetti sono: ferri da stiro, bollitori d'acqua, aspiratori della polvere, scaldavivande, termosifoni, asciugacapelli, scaldapiedi, macchine da cucire, fornelli, ecc., ecc., i quali vengono messi in azione mediante un piccolo congegno, di poco prezzo, attaccando il cordoncino a qualsiasi portalampada.

Chiunque, e in specie chi ama la pulizia, l'igiene, la sollecitudine in tutto, e vivere nella vita moderna, non può fare a meno di ammirare tutte queste utili applicazioni dell'elettricità e di introdurle nell'uso domestico, nella propria casa.

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
di Lire 500.000
Ultimi giorni di vendita dei biglietti

— L'estrazione avrà luogo *immancabilmente in Roma Giovedì 11 novembre 1915*.

Gli ultimi biglietti, per vecchia esperienza sono sempre i più fortunati.

Si informa il pubblico, che ad eccezione delle principalissime Città d'Italia, *in tutto il Regno, la vendita cesserà il giorno 6 Novembre* per potere accordare ai vari rappresentanti della vendita, il tempo di ritornare in Roma i biglietti non venduti, dovendo questi essere archiviati dalla Commissione Governativa prima dell'estrazione, alla R. Prefettura di Roma — come stabilisce il Piano ed il Regolamento *di questa simpatica ed onesta Grande Lotteria Italiana — che per la prima volta assegna tutti i premi ai soli biglietti venduti.*

Ancora pochi giorni di vendita.

Prezzo di ogni biglietto Lire Una e si trova dagli appositi incaricati in tutto il Regno.

Furto ad un antiquario

Chi sa perchè: da un po' di tempo a questa parte i ladri l'hanno a morte con gli antiquari.

Primo a provare il morso di quest'odio bizzarro fu il signor Guattari, che ha negozio in Piazza di Spagna e al quale i ladri cagionarono, poche settimane or sono, un danno di una ventina di mila lire. Fu poi la volta — tre mattine or sono — del signor Kramos, con negozio in via Sistina, a cui in un batter d'occhio sparirono delle argenterie per circa 2000 lire.

Oggi è toccata al signor Scipione Diamanti, rappresentante della Ditta De Andreis con negozio in via della Scrofa, la mala ventura di un furto di gioielli antichi per circa 3000 lire di valore.

I ladri hanno visitato il negozio la notte scorsa penetrandovi da un foro ch'essi hanno praticato nel muro divisorio dell'androne del palazzo n. 109. La refurtiva consiste in collane di brillanti, in buccole, in orologi.

Piccole note

Corso teorico-pratico di Agricoltura Coloniale. — A causa del richiamo sotto le armi di quasi tutti gl'insegnanti e di molti allievi, il Consiglio Didattico dell'Istituto A. C. ha stabilito di non iniziare per il prossimo anno scolastico 915-16 il 2.o Corso (d'insegnamento complementare) di Agricoltura Coloniale e di rimandare al 3 Gennaio 916 l'apertura del 1.o corso (d'insegnamento preparatorio) di Agricoltura Coloniale.

Le domande per l'ammissione a detto 1.o Corso potranno essere presentate alla Direzione dell'Istituto fino al 20 dicembre p. v.

Il nuovo biglietto di coincidenza
sui trams municipali

Da giovedì 28 corrente verrà distribuito il nuovo tipo di biglietto di coincidenza da cent. 10 in sostituzione del tipo finora usato.

Il nuovo biglietto di coincidenza porterà la indicazione *del giorno e dell'ora di emissione*.

Il fattorino del *primo percorso*, all'atto dell'emissione del biglietto ne annullerà la data e l'ora, ed il passeggero avrà facoltà di usufruire del secondo percorso, *in quello stesso giorno* e fino a tutta *l'ora successiva* a quella annullata sul biglietto stesso.

Trascorsa l'ora successiva a quella indicata e annullata all'atto dell'emissione del biglietto, il biglietto stesso perderà completamente ogni validità.

Il passeggero, nel secondo percorso dovrà subito consegnare il biglietto di coincidenza al fattorino il quale, dopo averne riscontrato la perfetta validità, lo ritirerà e consegnerà in cambio un biglietto (*gratuito*) che darà diritto al passeggero di viaggiare su quella vettura.

La validità dei biglietti di coincidenza a tariffa speciale di cent. 5 resta sempre limitata per usufruire del secondo percorso alle ore 8 *antimeridiane*.

Le località ove avvengono i cambi di vettura per il servizio delle coincidenze, i percorsi e le limitazioni di essi, rimangono invariati.

Grave ferimento in via Latina

Ieri sera venne accompagnato da una guardia di finanza all'ospedale di San Giovanni un certo Mario Maurizio Viviani, di 29 anni, pontarolo, ferito gravemente di coltello a una coscia ed al torace. Fu medicato dalla dottoressa Perignani che lo trattenne in osservazione riservandosi il giudizio.

Il delegato cav. Gallo, capo dell'Ufficio di P. S. di Via Appia, non mancò di iniziare subito le indagini opportune: e in brevissimo tempo riuscì a conoscere di che si era trattato.

Ecco. Il ferimento aveva un precedente svoltosi tre anni or sono in una osteria di Via Appia, dove il Viviani, per vecchi rancori, aveva ingiuriate le figlie di un certo Pasquale Ferrara, detto *Zi Pasquale*, esercente l'osteria medesima. E nacque allora una questione durante la quale rimase ferito certo Orlando Sereni, genero del Ferrara. Ciò fu cagione di un odio inesorabile fra il Viviani da una parte e il Ferrara e il Sereni dall'altra. In seguito, più volte il Viviani, dotato di carattere litigioso e prepotente, si recò nella osteria del Ferrara col deliberato proposito di attaccar briga tanto con *Zi Pasquale* che col Sereni: ma ogni volta fu senza troppi complimenti, messo alla porta.

Ieri sera, dopo una lunga assenza, ecco il Viviani riapparire nell'osteria del Ferrara e ordinare mezzo litro di vino. Fu servito: e nessuno gli disse nulla per non riattizzar questioni.

Ciò non ostante, all'improvviso, senza alcuna provocazione, il Viviani che aveva appena sorseggiato il suo vino, afferrò il bicchiere e con gesto di rabbia gettò il contenuto contro una delle figlie del Ferrara, a nome Anna.

Alla scena villana si trovò presente il fidanzato di Anna, tal Domenico Proietti, di 23 anni, romano, il quale, scagliatosi sul Viviani, lo mise alla porta a furia di pugni e di calci.

Il Viviani fuggì. Il Proietti e un figlio del Ferrara a nome Umberto Giovanni lo inseguirono e lo raggiunsero in Via Latina dove le ferirono di coltello — come abbiamo già detto.

Sulla macabra scoperta
al bosco di Grottaferrata

Grande è la costernazione qui provata per la scoperta orribile fatta nel bosco prossimo al paese. Molti sono i commenti ed innumerevoli le dicerie e le fantasticherie. Noi crediamo opportuno di mantenere, a tal proposito, un assoluto silenzio, mentre si sta svolgendo l'opera dell'autorità giudiziaria e non mancheremo di dare, a suo tempo, al pubblico tutte quelle notizie, che risultino corrispondenti all'evidenza dei fatti.

Certo, tutti qui pensano che nel caso presente non si tratti di suicidio o di morte accidentale, ma di un terribile delitto — che speriamo non resti misterioso.

Feroce duello rusticano
a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 26. — Questa mattina in una vigna nei pressi della città avveniva, per vecchi rancori, un feroce duello rusticano tra i due braccianti, Bococco Amedeo di anni 20 da Spello e Costantini Antonio di anni 36 da Tolfa.

Il primo, ferito gravemente di coltello all'addome, veniva ricoverato all'ospedale civile e operato di laparatomia dai dottori Fummi e Arrigo i quali lo dichiararono in pericolo di vita.

Il Costantini, ferito di coltello al collo e alla testa, si dava alla fuga: ma veniva arrestato dal brigadiere Rocco Marino e dagli agenti Messina e Piccirilli.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'«ADRIANO»
"Nerone,, di Mario Cortesi

Quando l'autore di questo *Nerone* venne ad invitarmi alla rappresentazione avvenuta iersera all'« Adriano », lo interrogai. E' interessante per noi e forse utile per loro, quando i giovani tentano per la prima volta la scena, sapere che cosa vogliano, che cosa si propongano, quali ideali e quali volontà portino nella dura milizia. L'autore del *Nerone* mi rispose ch'egli non intendeva fare del teatro, che queste scene tragiche che il Monaldi era per rappresentare costituivano, sì, il suo primo esperimento teatrale, ma probabilmente anche l'ultimo: un esperimento occasionale che non vuol conseguire nessuna prova. Sembrava che il giovane autore volesse dirmi che, poichè bisogna aver provato tutto nella vita, gli piaceva di provare anche come si fa una commedia e quali impressioni si attraversano quando è giunto il momento di farla rappresentare. Ho ricordato questa conversazione perchè, al momento di render conto dello spettacolo di iersera, essa dimostra che non è il caso d'un giudizio di quelli che debbono veramente vagliare le forze d'uno scrittore nuovo e comportare qualche indicazione per quello che sarà il suo avvenire. Per l'autore del *Nerone*, queste scene tragiche, sono un episodio staccato. Episodio lieto per lui perchè le sue scene raccolsero iersera calorosi applausi tutt'e cinque le volte che il sipario si chiuse su un episodio della vita dell'imperatore. Il Cortesi fu anche evocato, con cordialissimo fervore, più volte alla ribalta. Conobbe, così, tutte le apparenze d'un successo. Non oserei dire che ne conobbe tutta la sostanza.

Ma gli uomini mutano e la giovinezza ha ogni mattina un diverso capriccio come primavera ha ad ogni alba il suo fiore. Potrebbe quindi accadere che il giovane autore che considerava, prima della rappresentazione, la recita del *Nerone* come un episodio isolato della sua vita, assaporato oggi il dolce liquore degli applausi, rilevata l'estrema facilità nel conseguirli, volesse cambiare idea e continuare. Per questa ipotesi un dovere di sincerità s'impone a chi abbia per lui, come io ho, stima e simpatia. E la sincerità impone, prima di ogni altra cosa, il consiglio: se il Cortesi sente di amare il teatro un po' più che incidentalmente, continui pure a scrivere per il teatro. Perseverare è dei forti e non si arriva a vincere senza combattere. Ma per vincere e anche solamente per combattere, badi: non è questa la via e non sono queste le armi.

Occorre, anzitutto, per combattere a teatro, la modestia. Non la modestia di chi non crede e simula di non credere nell'opera propria quando questa è compiuta, ma la modestia dell'artista che prima d'accingersi all'opera sente la sua inferiorità di fronte all'ideale che gli sorride. E la modestia consiglia di non rifare quello che gli altri hanno già fatto se non quando si senta di poter fare meglio. Capisco anche il capriccio di scrivere una commedia, così, tanto per scrivere una commedia. Ma non capisco come, volendosi togliere un capriccio, un giovane intelligente come il Cortesi tiri in ballo proprio Nerone senza dirsi che prima di ogni altra cosa il pubblico e la critica domanderanno se veramente, dopo il *Nerone* di Cossa e quello di Arrigo Boito, era necessario anche il suo.

Si dice: un argomento già trattato da altri può essere ripreso purchè lo si guardi in un modo nuovo. Ho concentrato iersera tutta la mia attenzione per vederne dove fosse questa nuova visione del Cortesi oltre che in una frammentarietà di quadri staccati che riduce l'opera a una specie di film cinematografica in cui le spiegazioni necessarie non sono nei quadri ma nelle leggende che li precedono su lo schermo. Il Cortesi ha anche portato la figura di Tigellino a un piano cronologicamente più avanzato e ha fatto sì ch'essa domini sin dal principio la figura di Nerone, operandone il traviamento e rappresentandone il Fato. Ha anche portato nel dramma Agrippina. Ma tutte queste sono intenzioni rimaste allo stato d'intenzioni. Il teatro non è un limbo in cui basta, per entrare, l'inconsapevolezza. Il teatro è un paradiso o un inferno in cui contano solo i risultati. E i risultati di iersera sono una successione di quadri in cui non v'ha molto di più d'una fredda e scolastica ricostruzione della storia, fatta incontestabilmente con garbo e con decoro, qualche buona intenzione che non riesce ad essere nulla di più e una forma in cui qualche fresca imagine di poesia si perde nell'acqua morta dei versi tirati avanti alla meglio o alla peggio e dei luoghi comuni che rivelano l'assenza completa dello stile e l'assoluta incuria di farsene uno.

Il Cortesi troverà dure queste sincere e oneste parole. Ma s'egli intende di non continuare anche un giudizio severo dove lasciarlo indifferente. E se invece egli intendesse di misurare più seriamente il suo ingegno di scrittore, queste parole non gli saranno disutili. Vogliono esse avvertirlo di non credere agli applausi di iersera: gli amici suoi e gli amici di Gastone Monaldi sono molto espansivi. In caso d'una battaglia d'arte la sua di iersera sarebbe vittoria. Solamente la battaglia, ieri, non c'è stata. C'è stata una di quelle cerimonie cordiali, una di quelle vittorie compiacenti d'una sera che sono specialità del pubblico italiano il quale, capace d'ogni severità quando qualcuno fa sul serio, lascia passar tutt'i capricci quando giuocano i dilettanti. Noi non rialzeremo veramente il teatro italiano fino al giorno in cui e finchè sarà tolta ogni possibilità d'equivoci e finchè non essere applauditi a una ribalta non vorrà significare veramente avere fatto qualche cosa. Che il Cortesi possa fare crede. Ha ingegno, ha senso di poesia, ha qualità di fattura teatrale, ha buoni studi, ha dal padre suo, Decio Cortesi, scrittore egregio, l'eredità del culto delle buone lettere. Vorrei avesse anche il desiderio di ritentare la prova e le alte ambizioni che solo fanno i veri artisti.

Gastone Monaldi, la Battiferri, Iole Pardo e il Bazzini furono i principali interpreti del *Nerone*. Gastone Monaldi ebbe, per la sua interpretazione, grandi applausi. Il geniale attore diede ad essa ogni cura e segnò la figura dell'*artifex* con torvo e duro rilievo. Nel gesto, nell'atteggiamento, rivelava un lungo studio del personaggio. Ebbe momenti di potente efficacia. La maschera, veramente neroniana, era bellissima.

Nerone si replica questa sera.

L. d'Am.

"Più in alto,, al "Nazionale,,

Domani sera, mercoledì, la compagnia Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri che ha saputo conquistare le complete simpatie del pubblico romano darà un'altra novità: *Più in alto!* — commedia in quattro atti di « Nino d'Aspe ». Com'è noto sotto questo pseudonimo maschile si cela una gentile scrittrice che ha dato già altri lavori al teatro meritando sempre il plauso del pubblico ed il lusinghiero giudizio della critica.

« Faust » al Manzoni

Stasera andrà in iscena al teatro *Manzoni* il *Faust*, lungamente atteso. La bella e melodiosa opera di Carlo Gounod sarà interpretata dalla signorina Bianca Almazza — già tanto applaudita nella recente *Traviata* — dal tenore Semprini, dal basso Silvio Seri e dal baritono Innocentini. Dirigerà il valoroso maestro Amedeo Sacchini.

"I vinti,, di Gino Calza Bini
al "Carignano,, di Torino

TORINO, 26. — Ieri sera, al teatro *Carignano*, la compagnia diretta da Marco Praga ha rappresentato la nuova commedia di Gino Calza Bini, *I vinti*, tre atti che ci giungono dal fronte dove l'autore presta servizio militare. Il tema è quello dei matrimoni tra persone di razza diversa e particolarmente si aggira attorno ad un austriaco che ha sposato in Italia una italiana ma che sente ridestarsi l'amore per la sua patria. Ma poi fra i due si scava un abisso: gli austriaci gli hanno ucciso in battaglia il figliuolo adorato.

Il lavoro ha avuto buona accoglienza e si replica.

Teatro Cines
Cav. GODONO — RENATA CARPI LUISELLA VIVIANI

Il successo entusiastico del cav. Godono, di Renata Carpi e di Luisella Viviani, nei loro nuovi repertori, supera ogni aspettativa. Altri numeri di varietà e di attrazione completano l'eccezionale programma. Domani sera grande serata di gala in onore del cav. Godono.

SALA UMBERTO I
2 DEBUTTI 2

Continua il successo grandioso di *Bambi* e della *Darmond*. Oggi al programma veramente superiore a qualunque altro si aggiungono i *Cafiero*, gli esilarantissimi duettisti comici, e *De Claire*, cantante italiana.

Teatri di Roma

COSTANZI — Questa sera ultima replica della commedia di Lorenzo Ruggi: *Il cuore e il mondo*. Domani *La morte civile*; e quanto prima spettacolo in onore del grande attore con *Amleto*.

NAZIONALE — La *Cagnotte* continua a richiamare gran folla. La Compagnia Ferrero e soci ne dà una esecuzione eccellente e riceve generalmente grandi applausi e chiamate.

Questa sera ultima replica di *La Cagnotte* e domani sera *Più in alto*, quattro atti nuovissimi di Nino d'Aspe.

VALLE — *Le barufe in famegia* divertirono ieri sera il folto pubblico del *Valle*. La Compagnia Zago dà anche di questa graziosa commedia una esecuzione straordinaria per comicità e naturalezza.

Anche ieri sera tutti i bravi attori furono più volte evocati alla ribalta fra immensi applausi.

Questa sera ultima replica di *Casa nova*.

Il 3 novembre inizierà al *Valle* la Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri.

AI QUIRINO — Ugualmente affollato di pubblico malgrado il tempo pessimo, la bellissima operetta del maestro Suppè: *Donna Juanita* segnò al suo attivo un successone di più. La signorina Bay, il Bertini, il Ciprandi, la Bracony, la Pinelli, il Vitolo e tutti i valorosi interpreti della Compagnia Vitale ebbero accoglienze festosissime.

Stasera 10.a replica a richiesta generale di *Fanfan la Tulipe* la patriottica operetta del maestro Varney che ha riportato sulle scene del *Quirino* così clamoroso successo.

Domani sera, giovedì, alle 21, l'annunziato debutto della prima attrice della Compagnia Vitale, signorina Pina Gioana, con l'operetta *Addio giovinezza*, del maestro Pietri, già rappresentata tempo addietro al teatro *Costanzi* con grandissima e meritata fortuna.

ADRIANO — Questa sera *Nerone*, tragedia in cinque quadri di Mario Cortesi, si replica.

ACQUARIO — Nei due spettacoli di stasera, alle 16 e 21, si darà la popolarissima operetta *Il Marchese del Grillo*, che avrà a principale interprete il rinomato attore romano Angelo Malatesta. Vi prenderanno pure parte la brava Manory, il comicissimo Campori e Giorgi.

SPETTACOLI del 26 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il cuore e il mondo*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Fanfan - la Tulipe*.

ADRIANO — Compagnia drammatica Monaldi — Ore 21: *Nerone*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

NAZIONALE — compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 21: *La cagnotte*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *La casa nova*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

LIBRI RICEVUTI

Prof. Attilio Cevidalli: *Asfissia e gas asfissianti* — Zanichelli, ed., Bologna — L. 1,50.

Germany's violations of the laws of war - publisher under the auspices of the French Foreign Office - translated and with introduction by J. O. P. Bland. — W. Heimann, ed., London — 5/—.

Avv. Lodovico Berra: *La legislazione italiana sui Manicomi e sugli Alienati* — Ed. Ostinelli di Como — L. 2,50.

Francesco D'Ovidio: *L'avversione di Ruggiero Bonghi alla Triplice Alleanza* — Cav. Giovanni Colitti e Figlio di Campobasso — L. 1.50.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio di Ministri

Domani, nel pomeriggio, si adunerà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Si prevede che anche in questa adunanza si esaminerà la situazione internazionale determinatasi in seguito agli ultimi avvenimenti balcanici.

E' atteso per domani il ritorno a Roma del ministro Barzilai, trattenutosi al fronte.

Fra le altre materie sottoposte alla discussione del Consiglio dei Ministri di domani, sarà la proposta del ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Riccio, per l'adozione dei francobolli per la Croce Rossa.

Se siamo bene informati, si tratta di un francobollo di centesimi venti per le lettere ordinarie all'interno e di un francobollo di centesimi quindici per le cartoline postali. I cinque centesimi in più che, con l'uso di francobolli per la Croce Rossa, si spenderanno per le lettere all'interno e per le cartoline, andranno appunto a beneficio della Croce Rossa italiana.

Un incidente all'automobile reale presso Cogoleto

SAVONA 26.

Ieri presso Cogoleto una automobile reale che trasportava la Regina Elena e i Principini diretti a Bordighera per visitarvi la Regina Madre, in seguito ad un guasto ha dovuto fermarsi. La famiglia reale ha pernottato a Cologeto, nella villa del marchese Carlo Centurione.

Stamane poi, la famiglia Reale, in un'altra automobile, messa a sua disposizione dal marchese Centurione, poteva proseguire il viaggio per Bordighera. Di lì è ripartita in treno giungendo stasera a Savona alle 19.52. La vettura reale staccata e aggiunta a un altro treno ha proseguito per Ceva e Racconigi.

In morte di R. Pitteri

I telegrammi di condoglianze

Ne arrivarono a centinaia da tutte le parti d'Italia:

L'on. Barzilai, che si trova sempre al fronte, diresse alla vedova di Riccardo Pitteri queste parole:

« Partecipo con tutta l'anima al suo grande dolore per la perdita dell'uomo che dedicò le nobili energie dell'intelletto e dell'animo alla causa italiana; e scompare mentre vedeva ormai prossimo il realizzarsi del comune ideale. »

S. E. Ferdinando Martini telegrafò:

« Tutto amai in Riccardo, l'altera anima, la nobiltà dell'ingegno, la patriottica pertinacia delle speranze e dell'opera, partecipo con intero animo mio, signora, all'angoscia sua e piango con lei ».

Telegrafarono e si fecero rappresentare ai funerali, S. E. Luigi Luzzatti, l'on. Cottafavi, S. E. Paolo Boselli, Corrado Ricci, l'on. Alfredo Baccelli, sen. Prampero di Udine, sindaco conte Grimani di Venezia, sindaco Buccia di Ravenna, Pompeo Molmenti, prof. Piero Orsi, conte Thaon di Revel, Alberto Musatti, Emilio Treves, Sabatino Lopez, marchese Carlo Centurioni, sen. Ciamician, Giusto Muratti, presidente della « Dante Alighieri » di Udine, comm. Pecile, sindaco di Udine, prof. Guido Mazzoni, Guido Biagi, prof. Salomone Morpurgo, comm. Zaccagnini, Manetti vice-prefetto di Venezia, prof. Ecker e Bertagnolo, Gius. Occioni Bonaffons, dott. Alberto Boccardi, on. Cassuto, prof. Fraccaroli, Angelo Barzilai, pres. della « Trento e Trieste » di Milano, i pittori prof. Del Puppo e Glauco Cambon, avv. Schievi, comm. Emanuele Coen, famiglie Tommaseo e Gazzoletti, il vice-console Galli, Silvario Leicht e Clementina Bazzoni.

Hanno telegrafato la *Dante Alighieri*, la *Pro Dalmazia*, ecc. ecc.

* * *

FIRENZE, 26. — La Commissione di patronato per i profughi italiani d'oltre confine ha telegrafato:

« Quanti siamo oggi in Firenze da Trieste, dal Friuli, dalle Sponde Adriatiche, dal Trentino uniti col pensiero alla famiglia di Riccardo Pitteri, porgiamo in quest'ora solenne l'estremo saluto fraterno al nobile figliuolo del nostro antico podestà, al presidente della nostra « Lega Nazionale », al poeta della nostra vigilia, che ha chiuso gli occhi come buon soldato, nella visione suprema della lotta vittoriosa. La tradizione della sua famiglia, che è una cosa sola con i fasti migliori di Trieste italiana, e tutto il fiore del pensiero di Riccardo Pitteri si intrecciano oggi col fiore delle vite che la gioventù della Venezia Giulia offre sulle pendici friulane, a lui tanto care, in cospetto della marina di Trieste per la grandezza e per l'onore d'Italia.

Sen. prof. Lusting, prof. Tanzi, dott. Garofolli, prof. S. Morpurgo, dottor Pedrotti, avv. Pepiera, ing. F. Baltigelli, prof. A. Lincker, avv. Vittori, L. Fischetti, E. Girardini, L. Devetcovi, dott. G. De Hosbart, avv. G. Merandini, Emilio Piusi, Gino Treves, L. Gallo, avv. P. Curzi. »

La fine del Congresso dell'Unione ferrovieri

Il Congresso dell'Unione Ferrovieri si è chiuso oggi, nel pomeriggio.

All'unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il IV Congresso dell'Unione del Personale attivo del Servizio delle Ferrovie; considerando che nel momento eccezionale che attraversiamo i ferrovieri hanno dimostrato di essere oltre che utili, anche pieni di abnegazione circa la loro collaborazione al Governo;

ritiene che sia strettamente necessario, da parte dell'Amministrazione ferroviaria, l'accoglimento dei desiderata inclusi nei singoli memoriali di categoria e vengano concessi quei miglioramenti economici che si rendono ogni giorno più indispensabili;

insiste intanto perchè la proroga delle conclusioni della Commissione Reale non venga protratta oltre il 31 dicembre, e che il regolamento del personale entri in vigore senz'altro dal 1.o gennaio 1916 ».

Si è quindi discusso sul bilancio finanziario 1914-1915 che è stato approvato all'unanimità.

Per ultimo sono state discusse delle proposte « varie », che riguardano l'applicazione dell'art. 167 in favore dei capi-squadra, la questione degli orari per i cantonieri, le condizioni di servizio delle donne guardia-barriere, le condizioni dei guardiani, eccetera.

Dichiarando chiusi i lavori del Congresso il presidente si augura che i ferrovieri siano sempre più stretti per l'avvenire alla « Unione », unica tutelatrice degli interessi delle singole categorie.

A lui risponde Tuccioli per il Comitato centrale, inneggiando alla fratellanza della classe ferroviaria.

Le attualità della Medicina

Gl'insegnamenti della guerra — Un « animus » tradizionale — Le parole di uno scienziato — Il protezionismo scientifico straniero — Ciò che potremmo... se volessimo!

La formidabile guerra che, da oltre un anno, flagella l'Europa come un castigo di quel Dio che taluno chiama sacrilegamente in aiuto alla propria scelleraggine, che tal'altro implora per ottenerne la pace, cui oggi tutti si prosternano, anche quanti, sino a ieri, lo rinnegavano, ma che nessuno pensa a placare col troppo a lungo dimenticato esercizio della bontà, ci ha appreso, con la chiusura delle frontiere, che se la genialità italiana vince tutte le altre nelle manifestazioni individuali, da tutte le altre si lascia superare in quella collaborazione collettiva, indispensabile a trarre le più grandi scoperte dalla sterilità scientifica per volgerle a beneficio della comunità. E ci siamo ben presto accorti che se l'italiano può inventare la pila, quando gliene occorre una tascabile, deve chiederla allo straniero.

La medicina si risente crudelmente di questa nostra deficienza, perchè essa ha da lottare, oltre tutto, anche contro quel tradizionale *animus* che — non so per quale maledetta gelosia — divide le nostre forze, in vece della simpatia che dovrebbe cementarle.

Il danno è tanto più grave in quanto noi sappiamo bene che potremmo tenere con onore qualsiasi primato, se tra studiosi ci amassimo in cambio di invidiarci; se riconoscessimo lietamente e reciprocamente i nostri meriti in cambio di deprimerli; se ci persuadessimo che il miglior modo per trarre il massimo rendimento dalle nostre magnifiche energie, è quello di cominciare a riconoscerle e a vantarle da noi stessi di fronte agli stranieri e di riunirle in un fascio imponente.

«Come sarebbe santa» mi scriveva lo scorso febbraio un illustre scienziato nostro a proposito di altro mio articolo su questo stesso giornale «una campagna che, invocando la concordia, concordia a fatti e non solo a parole, fra gli studiosi italiani, rivendicasse tante glorie nostre ignorate dai più, facesse conoscere tante conquiste nostre che gli stranieri si sono appropriate e spronasse il Governo ad aiutare gli sforzi di tanti e tanti giovani valorosi che, per mancanza di mezzi, non possono condurre a termine le ricerche loro e non possono farle conoscere come si dovrebbe e come sarebbe necessario perchè si imponessero. Un po' più di nazionalismo scientifico non sarebbe male. Così non vedremmo girare per l'Italia con etichetta straniera tante scoperte italiane!

Chi sa più oggi che l'Armanni a Napoli dimostrò l'infettività del materiale tubercolare prima del Villemin? Chi ricorda che Eusebio Valli, nel '700, realizzò per primo l'attenuazione del *virus* rabbico servendosi del succo gastrico delle rane? che il Tigri vide e descrisse i bacilli della difterite? Oggi che tutti parlano del Behring e del Kitasato a proposito dei loro studi sul tetano, quanti ricordano il nostro Tizzoni, cui si devono le più belle pagine su questo argomento? Quanti rammentano che al Belfanti e al Carbone si debbono le prime osservazioni sulla produzione dei sieri emolitici? che il nostro Centanni nel campo della immunità fece prima dell'Erlich classiche esperienze? Dove si senti ricordare che il Bruschettini dimostrò per il primo il diffondersi del veleno del tetano lungo il sistema nervoso, che le colture di tifo uccise a 60 gradi conferiscono una valida immunità? »

Aggiungerò: io sono certo che la concezione della terapia della tubercolosi tale quale fu ideata dal Bruschettini col suo vaccino curativo e cioè con un vaccino elaborato *in vivo* anzichè *in vitro*, fosse uscita dal cervello di un tedesco anzichè di un italiano, tutto il mondo l'avrebbe esaltata, come esalta la vaccinoterapia trovata per *caso* dal Vincent nel tifo, quando il Bruschettini stesso l'aveva proposta prima per la tubercolosi.

Bisogna vedere come gli studiosi di medicina e i medici pratici stranieri si stringono subito attorno ad uno dei loro non appena questi fa la menoma scoperta e come lo appoggiano, lo sostengono, lo valorizzano in Accademie, in *Congressi*, nella stampa quotidiana e periodica, offrendo esempio mirabile di nazionalismo scientifico! Bisogna vedere come in Italia anche quando uno dei nostri fa una scoperta di indiscutibile valore, tutti ci mobilitiamo contro di lui, per chiudergli la bocca, per legargli le mani, per scoprire le più recondite debolezze della sua scoperta, per demolirlo come e dove possiamo!

Ah! se gli studiosi italiani imparassero dalla guerra ad essere uniti come lo sono gli stranieri nell'intento di un saggio protezionismo scientifico nazionale, quanti magnifici, incredibili trionfi si otterrebbero dal genio, dalla vivacità, della vincitrice eredità della nostra razza!...

Dott. Alberto Orsi.

Due aviatori che precipitano

all'aerodromo di Mirafiori

TORINO, 25.

Oggi, poco prima delle 17, nei pressi dell'aerodromo di Mirafiori, due monoplani azionati da motori da 55 HP. volteggiavano per l'aria, pilotati dagli aviatori volontari Ornati Marcantonio di 27 anni da Parma e dal suo collega Giribaldi Alpino d'anni 27 da Savona.

I due aviatori che stavano poi in aria da parecchio tempo, approfittando del bel tempo si allontanarono dal campo spingendosi sulle colline e sulla regione di Lingotto seguiti attentamente dagli ufficiali e dai maestri piloti. Alle 16.50 i due aeroplani volavano in direzione opposta ad un'altezza di circa cento metri quando improvvisamente si vennero a trovare quasi a contatto. I due aviatori non riuscirono ad evitare lo scontro e i due apparecchi precipitavano al suolo dove si infransero completamente. Immediatamente dal campo di Mirafiori accorsero sul luogo della catastrofe ufficiali medici, aviatori e soldati per i più urgenti soccorsi; ma disgraziatamente l'Ornati era morto sul colpo e il Giribaldi aveva riportato ferite tali da morire qualche istante più tardi.

Note Vaticane

Il Papa protesterà pel bombardamento di Venezia

Il Papa, ricevute le prime notizie del bombardamento aereo di Venezia, addoloratissimo, ha subito telegrafato a Monsignor Lafontaine, patriarca di Venezia, pregandolo di mandare particolari più dettagliati circa i danni arrecati alle chiese ed ai monumenti della incantevole città. Si crede, nei circoli vaticani, che Benedetto XV non mancherà di dirigere al patriarca di Venezia, come già al vescovo di Rimini, una lettera di deplorazione per questi atti di inutile barbarie.

* * *

PARIGI, 26.

Il Figaro in seguito la notizia ufficiale del bombardamento di Venezia, da queste righe: Louvain, Ypres, Reims, Arras non bastano più: i nemici si compiacciono della loro infamia. La scorsa settimana assassinarono miss Cavell: ieri hanno bombardato Venezia. Perchè? Perchè, avendoli noi da qualche giorno chiamati assassini, hanno voluto ricordarci che sono anche vandali e incendiari.

I prigionieri di guerra

Due membri del Comitato della missione cattolica svizzera a favore dei prigionieri, il prof. Aety e il canonico Beaupin, sono venuti a Roma per prendere accordi con lo speciale ufficio, stabilito a questo scopo in Vaticano, circa i servizi a favore dei prigionieri e specialmente degli italiani prigionieri in Austria e degli austriaci prigionieri in Italia. Il cardinale Gasparri, che manifesta il più vivo interesse per l'opera della missione, volle condurre egli stesso dal Santo Padre i due membri del Comitato. Sua Santità, che si mostrò informatissimo dell'opera sino ad ora compiuta, lodò vivamente lo zelo di quelli che vi lavorano, e informandosi della situazione economica della Missione, domandò graziosamente perchè non si rivolgessero anche a lui per qualche aiuto e, così dicendo, rimetteva tre mila lire ai due delegati, a sollievo dei prigionieri senza distinzione di nazionalità e di religione.

Benedetto XV assicurò poi del suo prezioso concorso per la ricerca dei francesi e degli inglesi scomparsi nei combattimenti dei Dardanelli, benchè, come si espresse lo stesso Pontefice, tale ricerca sia assai difficile.

Un inconveniente postale

Parecchi nostri lettori hanno constatato che molto frequentemente i pacchi del nostro giornale destinati a Padova, vengono fatti proseguire per stazioni più lontane e ritornano a Padova dopo 5 o 6 ore.

Evidentemente si tratta di avviamento causato da qualche ambulantista male intenzionato, perchè il fatto si ripete da qualche tempo ed in forma quasi periodica.

Lo stesso fatto succede alla stazione di Mestre.

Chiediamo su di ciò l'attenzione del Ministero delle Poste, perchè sia provveduto a che il grave inconveniente venga eliminato.

Il personale sulle navi mercantili

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale il Ministero della Marina può autorizzare l'imbarco su navi mercantili di personale con gradi inferiori a quelli richiesti dalle vigenti leggi.

Bulgari a bordo dell'„Adriatico"

NAPOLI, 26. — A bordo dell'*Adriatico* giunsero, come dicemmo, tredici bulgari che furono fermati e trattenuti nella nostra Questura, dati gli ultimi avvenimenti politici. Oggi i tredici bulgari sono stati imbarcati a bordo del *Canopic* in partenza per New York.

Individui sospetti all'isola di Ponza

NAPOLI, 26. — La continua sorveglianza organizzata al porto all'arrivo degli emigranti dall'America, aveva portato in questi ultimi giorni la Questura alla scoperta e al fermo di 36 individui sospetti nativi dei paesi della frontiera austriaca. Costoro vennero trattenuti a Nola e oggi sono stati inviati all'isola di Ponza dove rimarranno fino a ulteriori ordini ministeriali.

Sui fronti russo e francese

Si riaccende la lotta a Dwinsk

I tedeschi contro Dwinsk e Riga

LONDRA, 25.

Secondo notizie da Pietrogrado in questi ultimi giorni i Tedeschi hanno di nuovo intensificato i loro sforzi nella regione di Dwinsk. Fallito il loro primo grande attacco contro Dwinsk, i tedeschi hanno atteso nuovi rinforzi per accingersi alla lotta che presenta difficoltà gravi e non facilmente superabili data la resistenza russa che ha già spezzato una volta l'assalto tedesco.

Contemporaneamente i tedeschi hanno intensificato i combattimenti in direzione di Riga; ma anche qui i russi sono in condizioni tali da poter reprimere la offensiva nemica.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Sulla fronte nella regione di Riga continuano i combattimenti. A sud del lago di Babit i Tedeschi passarono all'offensiva ma senza successo. Nella regione di Olay duello di artiglieria.

Sulla sinistra della Dvina a sud della ferrovia di Iskskul i Tedeschi mossero di nuovo parecchi attacchi ostinati. Il combattimento fu molto accanito. Cinque violenti attacchi tedeschi furono respinti. Durante il sesto attacco una parte dei Tedeschi penetrò in una delle nostre opere. Le nostre truppe, agendo con coraggio e freddezza, trafissero gran parte dei Tedeschi e fecero gli altri prigionieri. Anche il sesto attacco tedesco fu respinto mercè le azioni vigorose e simultanee dell'artiglieria e della fanteria.

Sulla fronte nella regione di Friedrichstadt piccoli scontri sulla Dvina.

Sulla sinistra della Dvina, a nord-ovest e ad ovest di Jacobstadt e nella regione boscosa ad ovest di Livenhof pure scontri di soli piccoli distaccamenti.

Presso Dvinsk nella regione ad est di Illoukst il combattimento accanito coi Tedeschi che avanzano non cessa. Dopo la occupazione di Illoukst i Tedeschi tentarono di sviluppare la loro offensiva ma furono arrestati sul margine della foresta ad oriente di Illoukst. Tentativi del nemico di progredire ad est del villaggio di Pochilina verso il sud di Illoukst furono respinti dal nostro fuoco.

Nella regione della strada di Novo Alexandrovsk a sud del lago di Mesoum Medmouse combattimenti di artiglieria. Duelli di artiglieria di grande violenza si svolgono pure sulla fronte dei laghi di Demmen, Drisviaty, Baguinskie, Miadziol, Narotch Vichnevskoe. In molti punti avvengono scontri senza risultati apprezzabili per l'una o l'altra parte.

Tra gli scontri più importanti sono da citare: 1.o Un combattimento presso il villaggio di Idaghilc ad ovest del lago Boguinskoie, donde il nemico fu sloggiato; 2.o La presa, da parte delle nostre truppe del villaggio di Petrouch ad ovest di Kosiany.

Nella regione di Bourg e Smorgon alcuni deboli elementi furono facilmente dispersi.

Nella regione boscosa a sud di Krefo e sulla fronte dalla regione di Lioubtchi sul Niemen superiore fino a Krochine a nord-est di Baranovitch calma.

Nella regione a sud-est di Baranovitch la nostra artiglieria ha bombardato con successo una colonna nemica che avanzava attraverso il villaggio di Roussino.

Sul canale di Oguinski il combattimento presso Voulki, a sud del lago di Vygonovskoe continua. Il nemico operò una serie di contrattacchi allo scopo di riprendere le posizioni perdute ma senza successo.

Nella regione sulla sinistra dello Styr a sud del lago di Nobel parecchi piccoli scontri.

In un combattimento presso Bolota Kova nella regione del lago di Bieloe il nemico incalza un poco i nostri elementi.

Nella regione sulla sinistra dello Styr a nord di Rafalovka il nemico ha tentato di progredire ma è stato respinto. Il nemico ha mosso parecchi violenti attacchi nella regione dei villaggi di Koukli e di Komarova ad ovest di Tschartorysk. Su di un punto il nemico riuscì ad incalzarci ma riserve fatte avanzare a tempo ristabilirono la situazione. Durante un contrattacco da noi operato facemmo molti prigionieri: sono stati contati finora mille uomini.

Più a sud sino al fiume Ikwa, sulla fronte di questo fiume e nella regione di Novo Olexiniec nessun combattimento. Secondo dati sicuri ed indizi le perdite del nemico nei combattimenti precedenti presso Novo Alexiniec sono enormi.

In Galizia piccoli scontri sullo Strypa: in alcuni punti duello di artiglieria nella regione a sinistra del Dnjester a valle del confluente colla Strypa. Ad est di Czernovitz calma.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Hindenburg. — *A sud di Kekkaj (sud-est di Riga) respingemmo attacchi russi. Contrattacchi operati contro le posizioni da noi prese il 23 corrente a nord-ovest di Dvinsk fallirono. Forze tedesche poco importanti che avevano avanzato a nord di Illoukst nel settore dello stesso nome dovettero ritornare sulla riva occidentale dinanzi all'attacco di forze numericamente superiori. A nord del lago di Drisviaty attacchi contro le nostre posizioni presso Gateni Grenstal rimasero senza risultato.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: *Situazione immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Ad ovest di Komarov truppe austriache penetrarono nelle posizioni nemiche su un fronte di quattro chilometri e mezzo.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 26.

Si ha da Vienna 25: Un comunicato ufficiale dice:

I nostri attacchi ad ovest di Tsartorysk prendono un corso favorevole; malgrado la sua viva resistenza il nemico viene respinto contro lo Styr. Oltre a ciò nulla di nuovo sul fronte nord-orientale.

In Francia

I comunicati francesi

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Il nemico ha contrattaccato con grande violenza oggi in Champagne su tutto il fronte dell'opera detta « La Courtine ».

Siamo rimasti in possesso delle posizioni conquistate ad est e ad ovest, i Tedeschi non essendo riusciti che a rioccupare al centro alcune parti di trincea, ove il combattimento a colpi di granate continua con accanimento.

Sul resto del fronte niente di importante da segnalare.

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

La lotta è continuata contendendo il terreno palmo a palmo in Champagne al centro dell'opera La Courtine con avanzate ed indietreggiamenti di poca estensione. La resistenza accanita delle nostre truppe ed il loro ritorno immediato offensivo hanno spezzato lo sforzo dei contrattacchi nemici.

Un attacco improvviso a nord-est di Massiges ci ha reso padroni di una trincea tedesca in prossimità delle posizioni che abbiamo recentemente conquistate.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26.

Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *In Champagne dopo una violentissima preparazione di artiglieria i Francesi attaccarono presso Tahure e contro la nostra posizione che forma un saliente a nord di Le Mesnil. Presso Tahure il nostro fuoco impedì loro di compiere l'offensiva. A tarda sera la lotta era ancora viva sul saliente a nord di Le Mesnil. A nord e ad est in questo punto gli attacchi furono respinti con forti perdite per i Francesi.*

Ufficiali tedeschi e truppe turche per domare la Bulgaria

ATENE, 25.

Il giornale Patris *è informato che a Sofia e nelle grandi città bulgare si sta formando una importante corrente russofila allo scopo di abbattere il Gabinetto Radoslavoff.*

I Tedeschi, temendo questa eventualità, aumentano il numero dei loro ufficiali nell'esercito bulgaro per rendersene padroni.

L'arrivo di truppe turche è considerato come un mezzo per terrorizzare il popolo.

Il maltempo in Sicilia

La Messina-Catania interrotta

MESSINA, 26. — In seguito alla forte alluvione di ieri si sono avuti danni considerevoli in parecchi punti della provincia. La linea ferroviaria Messina-Catania è rimasta interrotta fra Letojanni e Giardini, per la caduta di una frana e siccome non si è potuto attuare nemmeno il trasbordo, i treni in partenza da Messina giungono solo fino a Scaletta e quelli in partenza da Catania, fino a Giardini.

Fra Scaletta e Alì, poi, è crollata, causa il franamento di un tratto della scarpata in spalla di un ponte. Ieri sera il diretto per il continente si è dovuto fermare a Messina ed è partito con i viaggiatori presi alla nostra stazione e con quelli arrivati dalla linea di Palermo.

Il tempo, benchè oggi abbia piovuto di meno, continua tuttavia cattivo.

Il Comitato ferroviario marittimo

Ieri ed oggi si è riunito presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sotto la presidenza del comm. Capello, capo del servizio commerciale, il Comitato Ferroviario Marittimo.

Si è discusso sui provvedimenti da adottarsi per prevenire l'ingombro dei porti principali del Regno, anche in rapporto agli straordinari arrivi di piroscafi contenenti merci per conto dell'Autorità militare.

Il Comitato ha riconosciuto l'opportunità di deviare in porti di secondaria importanza l'esuberanza degli arrivi destinati alle Autorità militari e che potrebbero ingombrare maggiormente i porti di Genova e di Savona. Le merci sarebbero tenute o presso i suddetti porti di secondaria importanza o inviate provvisoriamente in magazzini interni per poi rispedirle a destino a mano a mano che la disponibilità del materiale ferroviario lo consentisse.

In tal modo il commercio verrà a risentire il minor danno possibile dai suddetti arrivi eccezionali.

Il Comitato ha discusso anche in merito ai provvedimenti di dettaglio per ottenere un miglior rendimento dei porti di Spezia e di Livorno e della rada di Vado.

Ultime di Cronaca

Uccide l'amante e tenta uccidersi

Una delle consuete tragedie d'amore si è svolta nel pomeriggio in un non meno consueto albergo di Roma.

Gli esempi fanno scuola. Dal *Bebecchino* all'*Iride* la tragedia dell'amore è passata per i letti di molti alberghi di Roma; tanto che ormai sarebbe ora di cambiare scena, perchè la cosa diventa monotona. Del resto consigliamo agli amanti melanconici di riflettere sul serio al valore della vita. Eviteranno ad essi un brutto quarto d'ora e spesso il trapasso che è sempre triste e spiacevole e a noi la voglia di abbandonarci nelle braccia della più seccante delle filosofie.

Ma narriamo, dunque.

Nel pomeriggio si presentavano all'albergo Iride due giovani, che hanno detto di essere marito e moglie: Giuseppe Bingioni, di Ludovico, di 18 anni, abitante in via Principe di Napoli 22 ed Elena Nisizica, di 19 anni, abitante al viale di Villa Glori, 8. Hanno chiesto una stanza e vi si sono rinchiusi dentro per più di un'ora.

Ad un certo momento, alcuni colpi di rivoltella hanno richiamato l'attenzione del personale.

Il proprietario e alcuni camerieri sono accorsi nella camera del Bingioni e vi hanno trovato lo stesso giovane e la sua compagna, per terra, sanguinanti.

Li hanno raccolti e li hanno trasportati all'ospedale di S. Giacomo, ove la fanciulla è morta poco dopo e il giovane è stato giudicato in pericolo di vita.

La disgraziata era stata uccisa dall'innamorato con una rivoltellata al petto. Il Bingioni poi ha tentato suicidarsi esplodendosi un colpo alla testa.

La causa della tragedia va ricercata nel fatto che i giovani erano contrariati nel loro amore dalle rispettive famiglie. Ed hanno creduto che il modo migliore per vincere la resistenza dei genitori fosse il suicidio. Se tutti gli innamorati avessero un po' di pazienza e di fermezza, quante tragedie potrebbero evitarsi!

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati dei dazi doganali è fissato per domani, 27 ottobre, a lire 115.75.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Dalle alte colline di S. L... dove si combatte continuamente per la conquista delle terre sacre all'Italia, i sottoscritti militari componenti lo Stato Maggiore del glorioso ... Reggimento fanteria, residenti al fronte da 5 mesi e sempre in prima linea, inviano, a mezzo della cara *Tribuna*, un affettuoso saluto ed un fortissimo bacio, alle loro amate famiglie, fidanzate ed amici.

Sergenti: Mozzetti Giovanni, Diobelta Nicola, Bonifazi Giulio, Bernardi Romano, Buzzelli Camillo; cap. magg.: Mezzanotte Alessandro, Scocchera Domenico, Di Bernardini Fulvio; caporale Vecchio Cesare; Soldati: D'Orazio Domenico, Rampini Pietro, Morsi Luigi, Riccadonna Ernesto, Marinelli Amedeo, Degli Antoni Davide, Spoletini Giovanni.

* * *

Dal fronte goriziano, i seguenti militari di varie provincie, ma riuniti nella stessa tenda, del ... reggimento artiglieria da campagna, colonna munizioni, 2.a sezione per teria, inneggiando alla vittoria delle armi italiane, si rivolgono alla *Tribuna*, onde voglia trasmettere i saluti e baci alle loro famiglie, parenti ed amici tutti.

Caporali: Carassi Cesare, Allieri Alfredo; Soldati: D'Antonio Antonino, Siavole Arcangelo.

* * *

Un gruppo di allegri militari artiglieri del ... reggimento da fortezza della 2.a batteria, pregano la cara *Tribuna* di voler porgere i più fervidi saluti alle proprie care famiglie, parenti ed amici, amanti e spose.

Varaldo Giovanni, Mascarello Natale, Olivero Alfredo, Surra Giacomo, Busso Pasquale, Maccagno Carlo, Tealdi Giuseppe, Giordano Giuseppe, Ferrero Giuseppe, Bosco Davide, Spinardi Lorenzo, Petiti Giuseppe, Sardo Battista, Lurgo Domenico, Castello Francesco, Chiambrino Secondo, Ferraro Vittorio, Obertino Carlo, Obertino Battista, Canavese Mario, Borgna Battista, Rovere Stefano, Feretti Giacomo, Nasi Marcello, Percivalle Battista, Pedrasso Lorenzo, Pagliano Felice, Rolleto Pietro, Schellino Francesco, Matante Mario, Robaldo Luigi, Vanesia Giuseppe, Rosso Pietro, Caporale Costa Giuseppe.

* * *

I sottoscritti dell'artiglieria fortezza, 8.a compagnia, dal belvedere di Riva Rovereto, via Trento, inviano i sentiti saluti alle loro care famiglie, ai parenti, amici e belle ragazze, assicurandoli della loro perfetta salute.

Sergenti: Orsini Paolo, Orsi Giuseppe, Campagnola Erminio.

* * *

Trovomi in questi superbi monti a compiere il più santo dei doveri per la grandezza d'Italia.

Da queste alte creste rocciose che mi si presentano, credevo dimenticarvi. Invece no! Il sangue degli eroi non dimentica, ma bolle, combatte e vince. Invio i cari saluti alla famiglia.

Ciclista Esposito Cesarino da Giaveria.

* * *

Noi vecchi combattenti, da cinque mesi, ora dalle colline del Carso, lontano dalle trincee nemiche appena cento metri, smontati di sentinella alla polveriera, mandiamo i più sinceri saluti alle nostre care famiglie, amici, parenti e fidanzate.

Soldati: Di Benedetto Donato, di Castelfieri; Ansini Domenico di Poggio Filippo; Di Benedetto Donato, manda anche i cari saluti al fratello che trovasi al Triangolo alpino.

* * *

I richiamati soldati di fanteria inviano i più caldi saluti alle proprie famiglie, parenti, amici e fidanzate:

Serg. Fatin Achille di Piacenza d'Adige (Padova) cap. magg. De Cari Luigi di Veroli (Roma); soldati: Simone Eliseo di Atina (Caserta); Caira Nicola, id.; Marco Frongione, id.; Cannusi Giuseppe del Piglio (Roma); Muscetta Giovanni di Serone (Roma); Troia Lorenzo di Ganise (Padova); Picarazzi Virginio di Veroli (Roma).

* * *

Un gruppo di fucilieri del Re, dalle aspre alture dell'Isonzo, una volta austriache, inneggiando sempre alla grandezza di Italia, terra di prodi, con la fede nella vittoria, a mezzo della simpatica *Tribuna*, mandano i più caldi saluti alle famiglie, agli amici ed alle fidanzate, assicurandoli tutti di essere in ottima salute.

Clerici Maurizio, Giuseppe De Vero, Carbone Giovanni, Rovida Guido, Salvi Ferdinando, Preda Emilio.

* * *

Noi artiglieri cosentini che siamo sul fronte a difendere la nostra patria con tanta energia, mandiamo un caro saluto alle nostre famiglie ed amici e fidanzate.

Caporale Lesso Michele Salvatore di Aprigliano; soldato Russo Giuseppe, Rose; trombettieri: Mandarini Pasquale, Cosenza; Mazza Agostino, San Pietro in Guarano.

* * *

Un gruppo di allegri soldati, appartenenti alla 2.a compagnia del ... reggimento fucilieri, che si trovano al fronte, combattenti per la grandezza della nostra cara Patria, pregano la diffusa *Tribuna* di voler pubblicare i loro più sentiti e fervidi saluti alle proprie care famiglie, parenti, amici e conoscenti tutti.

Cap. magg. Ceruiti Palmiro, soldati Clerici Pio, Delladonna Felice, Stoia Ernesto, Rezetto Telesforo.

* * *

Dal fronte di Gorizia, combattendo per la santa causa della libertà e diritto, per la gloria e grandezza della Patria, noi componenti l'11.a squadra del ... reggimento fanteria, 8.a compagnia, preghiamo cotesta onorevole Direzione di voler trasmettere, a mezzo della *Tribuna* i nostri saluti, ai nostri cari, spose, fidanzate, parenti ed amici tutti, assicurandoli in pari tempo che godiamo ottima salute e perfetta allegria.

Evviva l'Italia. Evviva il Re!

Cap. magg. Brosi Battista, cap. Quadrelli Ernesto, Zappatore Franco Giuseppe, Attendente Sperzagni Giacomo, ex-attendente Scotti Angelo, soldati Cipressi Cilziade, Zannarone Giuseppe, Spiaggi Giuseppe, Della Guido, Ivaldi Cristoforo, Lano Umberto, Adriano Ernesto.

* * *

Un gruppo di militari prega cotesta Direzione affinchè voglia compiacersi di pubblicare i loro affettuosi saluti a tutti i cari genitori, amici ed alle belle signorine.

Fucilieri della 10.a compagnia ... reggimento fanteria.

Ciastellardi Antonio, Origlia Emilio, Acutis Luigi, Friolotto Francesco, Villata Giovanni, Parigi Antonio, Ferro Luigi, Valentino Ferraris, Caviglia Natale, Zucco Valentino.

* * *

Noi sottoscritti artiglieri d'assedio, da un posto di osservazione su di un altissimo monte, dove continuo è il rombo dei cannoni, ed incessante il cader della neve, assicuriamo l'ottimo stato della nostra salute, ed inviamo alle nostre famiglie, amici, parenti e fidanzate i nostri più affettuosi saluti.

Modesti Giovanni, Di Carlo Ercole, Candi Mario.

* * *

I sottoscritti, dal fronte, sarebbero lieti se volesse inviare, per mezzo del suo diffuso giornale, i loro saluti assicurando le loro care famiglie, cugini ed amici tutti, del ottimo loro stato di salute.

Ortone Battista, Piana Valentino, Moscone Secondo e Moscone Gioacchino, Ottinetti Costanzo, Festa Giacomo.

* * *

Un gruppo di fucilieri del glorioso ... reggimento fanteria della ... compagnia bis, che si trovano sulle balze rocciose del Carso, combattendo per la maggior grandezza della nostra cara patria, inviano a mezzo della gentile *Tribuna*, un saluto alle loro care famiglie, parenti, amici, fidanzate e a tutte le gentili signorine di loro conoscenza:

Caporali: Sogno Mario, di Sanità, Reteni Guglielmo, Bianco Francesco; Soldati: Ratetti Giovanni, Mortera Felice, Grasso Emilio, Chiappino Carlo, Bertolaia Giuseppe, Ferrero Livio, Milone Stefano, Villata Michele, Ferrando Alessandro, Borca Andrea, Albano Pietro, Campello Giacinto.

Provincia Romana

Tivoli

AL CIRCOLO «TIBUR»

Con tatto di vera opportunità la presidenza del Circolo «Tibur» ha messo a disposizione degli ufficiali del nostro presidio i suoi locali con la sala di lettura.

Almeno nelle ore della sera gli ufficiali residenti a Tivoli hanno trovato il modo di riunirsi e di passare insieme qualche ora di svago.

Viterbo

PRO ORGANIZZAZIONE CIVILE

A richiesta generale ieri sera al nostro teatro dell'«Unione» ha avuto luogo la replica del «Romanticismo». Gli artisti ed i dilettanti tutti sono stati replicatamente ed entusiasticamente applauditi. Il teatro era gremito.

L'incasso andrà a totale beneficio del locale Comitato di organizzazione civile.

* * *

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO su gioie, pianoforti, pellicce, polizze, titoli, altri oggetti, patto riscatto. Casella 114. R-13-63642

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTEMPATO, agiato, solo, sposerebbesi signora stesse condizioni. Libretto 312, posta. 10-63847-R

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPETENTE mancia per spilla da uomo, oro e brillante, smarrita domenica. Dirigersi Pittore Cesare Antonelli, via Margutta 48. R-18-29526

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZERIE landaulet doppio faeton vendo occasione. Ripetta 39. Banco Commerciale. R-10-29512-R

LANDAULET cinque luci ottimo stato vendesi occasione. Nazionale 149 portiere. R-10-63739

LEVRIERO russo bellissimo, puro, bianco pezzato marrone, vendesi. Piazza Terme 73. R-11-29542

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati, affittansi, vendonsi. Moretti, via Borgognona 26. R-10-63347

APPROFITTATE motociclette, biciclette macchine cucire. Scadute pegno. Vendonsi. Palermo 39. R-10-63077

CASE-VILLINI vendonsi, facilitazioni pagamento. Direzione Giornale «Proprietario», via Borgognona 26, Roma. R-12-63455

CANE Danese bellissimo da comando vendesi. Rivolgersi via Rasella 133. R-10-63042

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTI tre, quattro camere ingresso, cucina, gas, elettricità. Basilicata 13 (Boncompagni). R-12-29340-R

A. APPARTAMENTO Centralissimo Boschetto 41-A presso Tunnel. Cinque camere, camerino, ingresso e cucina 1.o piano. Visibile 10-16. R-17-29339-R

AFFITTASI appartamento via Rotonda 36, 7 camere, cucina, camerino, ascensore. Visibile sempre. R-12-63832

AFFITTASI mezzogiorno tre camere cucina bagno luce gas. Emanuele Filiberto 144. R-11-63069

AMBIENTI signorili soleggiati 5 camere bagno L. 115, Via Principe Umberto 274. R-12-63774

CENTRALISSIMO appartamento quattro camere cucina, elettricità, convenientissimo. Piazza Pasquino 71. R-10-29556

ELEGANTISSIMO ammobiliato appartamento bagno esposizione mezzogiorno altro piccolo. Babuino 58. 10-64005

VILLINO Lungo Tevere, 7 camere, bagno, tre grandi terrazze livello. Scipioni 280. R-11-29548

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO Trieste Sistina 67 Roma, bellissime camere due letti giardino, 1.50 persona. R-12-29559

AFFITTASI 1.o novembre, una due camere, ammobiliate, bene esposte (volendo salotto). Via Manin 0. R-14-29547

ANTICHISSIMA pensione 30 riduzioni comitive militari studenti Santandrea Fratte 36 quarto. R-11-64012

SEGRETARIO Ministero Tesoro cerca camera soleggiata, ottima pensione. Offerte dettagliate: Zamparelli, Debito Pubblico. R-13-29573

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-800. 10-9907

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato occorre intero servizio. Dirigersi. Via Gioberti 79, Roma. R-10-64003

CERCASI per due ragazzi in Palermo istitutrice capace insegnamento scuole elementari, francese oppure tedesco. Scrivere subito, esclusi intermediari. Roma, Hotel Oriente, stanza due. R-23-63069

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RUSSA, distinta signorina dà lezioni russo, tedesco, pianoforte. Parla francese. Scrivere: F. 137 Haasenstein e Vogler. R-15-29572-R

SEGRETARIO Comunale, occuperebbe interinato, altri incarichi fiducia, amministrazioni private. Ottime referenze. Scrivere: F. 134 Haasenstein e Vogler. R-16-63900

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione. Haasenstein e Vogler.

ANONIMO COSCIENZIOSO. Sarebbe utile conoscere luogo preciso indicazione relativa lettera onde evitare ricerche inutili. Si faccia coraggio e dica tutto. Ringraziamenti. Avvocato. 22-63966

AVM-311. Come soffro non poterti dire quello che provo, che sento, che penso, specialmente come oggi, quando tu dicimi tante cose! Grazie, amore! Passare mesi così? Impossibile, passione mia. Momenti sentoti intensamente; e tremo, fremo come quando tenevimi inginocchiato; momenti sembrami averti perduta per sempre! Sostienmi, amore! B...,carezze dai capelli ai piedini adorati... tutta, sì! Tuo, soltanto tuo. 60-9495

BOCCIUOLO DI ROSA sono sempre lo stesso unicamente tuo! Fingendomi cercatore di case domandai in affitto alla portiera le tre finestre e seppi, non domandandolo, che eri tanto lontana. Finsi non interessarmi affatto. Ma... è proprio vero ciò che mi disse? E dimmelo cicetta mia... Amoti e desideroti tanto tanto amore santo! Che debbo dirti di più? Sabato forse, ritornerò. Tanti proprio tanti. 62-9497

D.V.E. 36. Tue espressioni affettuose rendonmi felice. Seguirò tuo consiglio. B... 0-9304

ELIO GINNO. Con gioia dopo tantissimi, ricevo quattro pagine. Francamente aspettavo narrazioni più ampie, espressioni più calde. Sapevi che non avrei potuto più scriverti, ma non hai mica tenuto fermi scrivere f. p. M. Avevo da dirti tante cose. Amoti tanto. Pensoti sempre. Sognoti qui. Attendo romanzo. te. Ada tua. 50-9496

GORIS. Rimani, sarò costì settimana, vietoti scrivermi pubblicherò 30. Costia. 10-9500

G. H. S. Non so più nulla di te, nè ho potuto darti notizie, perchè ammalato. Disperato simile situazione, profitto momentanea assenza A... per uscire e informarti. Come state? Siete ancora...? Domani farò impossibile recarmi ufficio, sperando trovarvi corrispondenza. Impazientissimo rivedervi, riabbracciarti, saperti ancora, sempre mia ... 44-9502

SEMPRE. Ringrazioti infinitamente tranquillizzanti assicurazioni. Auguromi ricevere domani notizie migliori. Rammenta sempre raccomandazioni. Ardentissimi ambedue.

TERESA 500. Ricevuto. Attendo con ansia. Appenato vedendoti sciupata. Cosa hai? Informami, dammi tue notizie che mi sono carissime vivendo all'oscuro di tutto. Lontananza avversità aumentano in me fede passione idolatria che nessuno ostacolo potrà affievolire. Affettuosi. 26-63966

TORINO. Non temere tesoro, abbi fede nel tuo amico che vive unicamente per te, mai ti dimenticherà e saprà sfidare qualsiasi evento. Tenerezze infinite. 24-9494

VALLE. Secondo espresso mi ha dato un senso di tenerezza dolcissima. Grazie, grazie mia anima buona. Raccomandoti quiete, assolutamente necessaria. Domani tempo permettendo andrò campagne lontane. Tutto sempre tuo.

VITTORIA. Scrissiti inquietissimo, desidero sapere tutto, contentami. Fui profeta? Amoti tanto, addoloratissimo accaduti disgrazie, penso quanto dovremo stare lontani. Infiniti.

WILNA. Impossibilitato accontentarla. Domenica stessa ora, posto determinato. Saluti affettuosissimi. 10-9499

20. Pensiero. Assicurami ricezione lettera giorno ventitrè. Dolente tuo martirio, dimmi come regolarmi. Mille. 12-9501

77-40. Perchè non scrivi? Sono in pensiero adoroti pensoti costantemente. Tanti infiniti.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

27 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 7

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

In breve giunsi alla stazione, ed accesa una sigaretta mi posi a passeggiare pazientemente su e giù lungo il marciapiedi spingendomi fino all'ufficio dei biglietti dinanzi al quale il misterioso individuo sarebbe dovuto certamente passare essendo chiusi i cancelli della piattaforma superiore. Come accade sempre in una piccola città di provincia, le persone che passavano avevano un aspetto affatto insignificante, e del resto nessuno portava i contrassegni indicati. Due treni postali provenienti da Plymouth e diretti a Londra passarono rumoreggiando. Lentamente le sfere del grande orologio della stazione si avvicinavano alle cinque. La lettera di Arnold che tenevo in tasca era stata scritta, me lo rammentavo benissimo, a bordo del piroscafo durante la traversata tra Napoli e Londra; l'appuntamento doveva perciò esser stato preso dal morto parecchie settimane prima: ma ciò che m'imbarazzava era il perchè mi avesse raccomandato di consegnar quel messaggio con tanta segretezza.

I minuti trascorrevano senza che la persona da me attesa si mostrasse; eppure un individuo con la cravatta rossa non poteva certo passare inosservato ed inoltre mi gloriavo di possedere una vista abbastanza acuta. Circa un quarto d'ora dopo fu alla fine segnalato l'arrivo del treno di Plymouth Bristol, e sospettando che egli potesse trovarsi in quello, mi precipitai giù per la scala facendo i gradini a due a due; peraltro giunto alla metà mi fermai, poichè dal punto in cui stavo mi era possibile veder benissimo tutto. Dai vagoni non discesero che pochi viaggiatori, ma fra questi scorsi alfine un uomo elegantemente vestito di grigio che portava la cravatta di seta scarlatta, un garofano all'occhiello ed aveva in mano un bastone di ebano col pomo d'argento, di uno stile alquanto antiquato.

Rimasi per qualche istante immobile guardando ora da un lato ora dall'altro della piattaforma, fingendo di cercare qualcuno; poi discesi i pochi gradini che mi rimanevano e premurosamente mi avvicinai a lui sebbene non lo avessi neppure ben guardato in volto. Ma giunto a pochi passi di distanza mi fermai di botto e le parole del morto mi tornarono in mente. Egli non aveva fatto cenno di togliersi i guanti di camoscio che portava, e ciò significava dunque che temeva di esser spiato. Ma per quanto mi guardassi intorno non scorsi alcuno, all'infuori di qualche pacifico cittadino del Devonshire, che potesse giustificare i suoi timori.

Tuttavia le ingiunzioni ricevute mi vietavano di accostarmi a lui, perciò accesi una sigaretta e fingendo non curanza, mi allontanai un poco onde osservar bene i suoi lineamenti. Poteva avere circa cinquant'anni; il suo volto raso, dalle forti mascelle quadrate, enfiato e coperto di pustole, mi destò sulle prime un senso di ripugnanza. Era quello di un uomo che doveva avere abusato dei piaceri della vita e che evidentemente faceva grande uso di bevande spiritose. Il costume grigio, i guanti dello stesso colore, il cappello molle di feltro gli conferivano un certo aspetto di eleganza e di distinzione; e tutto in lui, anche il modo con il quale si era posto il bastone sotto il braccio per accendere un sigaro scelto, rivelava il mondano. Gli occhi piccoli e bruni che con singolare indescrivibile espressione indagavano ogni lato della piattaforma, erano quelli di un essere astuto e furbo e fin dal primo momento ebbi l'impressione di trovarmi di fronte ad un uomo sospetto. Molti passeggeri avevano attraversato il binario, mentre altri uscendo da una porta opposta, salivano nel polveroso automobile che conduce a Paignton.

Il misterioso individuo il cui sguardo acutamente inquisitivo aveva solo una volta incontrato il mio, si diresse con fare dinoccolato e senza mai togliersi i guanti, ciò che naturalmente mi impediva di avvicinarlo, verso la piattaforma, l'attraversò lentamente, ed uscito dalla stazione, si incamminò lungo la strada polverosa che conduceva alla città. Nessuno, per quanto mi constava, si prendeva la briga di spiare i suoi movimenti, e perciò la sola supposizione che fosse plausibile era quella che egli avesse delle forti ragioni per usar tante precauzioni, altrimenti mi avrebbe certo permesso di accostarmi a lui e di parlargli. La sola persona che insieme a noi si dirigeva verso Totnes era una vecchia signora vestita di un abito nero ormai divenuto rossastro, che io avevo già notata sulla piattaforma della stazione e che come me aveva atteso il treno di Plymouth. Sarebbe mai stato possibile che questo strano personaggio temesse la sua presenza? Pensando che forse avesse compreso che io era la persona cui doveva abboccarsi invece di Melvill, affrettai il passo avviandomi verso l'albergo Seymour, ove gli sarebbe stato facile seguirmi se lo desiderava. Ma giudichi il lettore della mia delusione, quando mentre c'inoltravamo per la via principale egli, invece di avanzarsi come me, verso il ponte, svoltò nella direzione opposta, dando a divedere così di non nutrire affatto quanto io anelassi di avere un colloquio con lui. La vecchia signora lo seguì. Attesi un poco; quindi retrocedendo, mi posi nuovamente a pedinarlo; mi premeva non perderlo di vista, poichè in fondo era anche probabile che ignorando la morte dell'uomo per incontrare il quale doveva essersi recato espressamente a Totnes, non immaginasse che io avevo preso il suo posto. In ogni modo, il contegno del signor Daunay era certo assai bizzarro. Indubbiamente cercava di evitare di attirar l'attenzione poco gradita della vecchia signora, a cui adesso sembrava essersi unito un uomo di mezz'età, bruno, dalle ciglia sporgenti, vestito di un costume scuro, usato e con in testa un cappello di paglia dell'anno prima. L'individuo della cravatta rossa entrò in una delle osterie di Fore Street, dove restò un'ora intera, durante la quale il compagno della vecchia non cessò di sorvegliare le vicinanze. Alla fine uscì, si recò da un farmacista e quindi di nuovo si diresse verso la stazione. Immaginai che avesse l'intenzione di partire di nuovo, e presa una vettura mi feci condurre anche io a quella volta.

Quando giunsi parecchie persone stavano attendendo l'arrivo del treno. Presi un biglietto per Exeter e rimasi ad osservare Daunay che mai neppure una volta, nonostante la giornata fosse caldissima, si era tolto i suoi guanti di camoscio. L'uomo con il cappello di paglia lo aveva pure seguito e passeggiava su e giù per la piattaforma sbadatamente. Alla fine il diretto di Londra arrivò rumoreggiando ed il misterioso personaggio, con il quale avrei dovuto incontrarmi si affrettò a salire in uno scompartimento di prima classe. Io che lo stavo vigilando vidi il suo strano sorvegliante prender posto in un vagone posteriore al suo; allora non esitai più e nel momento che il treno stava per mettersi in moto balzai nello scompartimento attiguo a quello occupato da Daunay. Lasciai trascorrere dieci minuti dalla partenza, poi mentre discendevamo lentamente il ripido pendio di Stowny Coombe, fra Totnes e Newton Abbot, attraversai il corridoio di comunicazione ed entrai nello scompartimento del fuggitivo. Mentre richiudevo la porta dietro di me, lo vidi trasalire visibilmente allarmato e fissarmi in volto i suoi sguardi vivaci e sospettosi.

— Credo — dissi avanzandomi — che ella deve essere il signor Daunay.

Avevo appena finito di pronunciare queste parole che vidi puntarsi verso di me la canna di una pesante pistola Browning.

— Ebbene? — rispose l'uomo con la cravatta rossa senza muoversi dal suo posto e continuando sempre a minacciarmi — e se lo fossi?

Un ghigno duro e cattivo contraeva il suo volto, ciò che mi fece giudicare non dovesse davvero esser piacevole cosa l'aver che fare con lui.

— Credete di avermi acciuffato questa volta, eh? — riprese duramente con la sua voce metallica; — ma se vi azzardate ad alzare soltanto un dito, v'invio una palla nel cervello... Fareste dunque meglio a confessarvi vinto ed a lasciarmi libero di andarmene a Newton Abbot. Avete capito?

Proprio in quel momento il treno sul quale io ero disgraziatamente salito entrò nel tunnel e ci trovammo così immersi nella più profonda oscurità.

(Continua).